

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 17 Luglio 1904

N. 1576

SOMMARIO: Un pericolo — I provvedimenti finanziari per Roma (*Continua*) — La scuola e la vita — La codificazione delle leggi operaie in Francia. — **Rivista economica:** *La terza classe nei treni diretti - Industria e commercio nell'Abissinia - La coltura del cotone nell'Australia - Commercio dell'Italia col Canada - I Silos in Prussia - Commercio cinese nel 1903* — Tariffe e trattati — I lavori del catasto — Le miniere d'oro nel Transvaal — Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Charlottenburg (*Continua*). — Cronaca delle Camere di Commercio (Modena, Macerata, Catania) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Notizie commerciali — Annunzi.

Un pericolo

Trattiamo in brevi cenni un argomento di grande importanza che meriterebbe di essere ampiamente svolto con largo studio; le brevi osservazioni che qui facciamo mirano, piuttosto che ad approfondire il tema, ad invogliare alcuno a farne oggetto di esauriente esame.

E l'argomento è questo:

Un detto notissimo afferma che il Parlamento può tutto meno che cambiare un uomo in una donna o viceversa. — Ciò vuol dire che il legislatore ritiene di non avere davanti a sé nessun limite nel fare le leggi, e che da nessuno può essergli contrastato tale potere illimitato, poichè la giustizia, dovendo decidere le controversie in base alla legge, deve dichiarare giusto anche l'ingiusto, se l'ingiusto è dalla legge stabilito.

Non discutiamo, nè intendiamo affatto discutere se questo principio risponda o no alle necessità del retto funzionamento dello Stato, e se implichi o no un irriducibile principio di diritto costituzionale. Troppo lontano ci condurrebbe una simile disamina.

Ma noi speriamo che anche gli ortodossi del diritto costituzionale converranno con noi che vi possono essere e vi sono delle leggi giuste e delle leggi ingiuste, e che quindi la giustizia legale può talvolta non essere una giustizia onesta.

Se pertanto il legislatore non ha limiti legali nel fare ed imporre le leggi, ha necessariamente dei limiti morali, contravenendo ai quali può essere incolpevole da ogni pena, ma può egualmente essere condannato dalla pubblica opinione.

Ma anche fuori di ciò, nel senso, che se il legislatore fosse immorale pensere il popolo a punirlo nelle forme o legali o violente secondo il caso, rimane sempre un altro quesito a cui appunto rivolgiamo il pensiero ed è: lo Stato quale contraente con terzi, ha diritto di contravvenire me-

dante la legge ai suoi obblighi, soltanto perchè il legiferare non ha limiti? O deve invece onestamente intendersi che lo Stato contraente con terzi, deve, meglio ancora dei privati, sentirsi obbligato a mantenere i patti contrattuali; e se mai supreme ragioni lo inducono a mancarvi deve indennizzare i terzi verso cui manca?

A prima vista non vi è alcun dubbio che unanime è la risposta: lo Stato e perchè il più forte, e perchè deve rappresentare il meglio che sia possibile la giustizia, e perchè infine deve dare il buono esempio, ha obbligo di ritenere come sacrosanti ed intangibili gli impegni che ha assunti e non deve pensare a violarli nemmeno colla sopraffazione di una legge; e se mai non potesse mantenerli, deve indennizzare coloro che ne venissero danneggiati.

Eppure in poco tempo, con un crescendo che davvero spaventa, lo Stato ha dato una tale interpretazione alla sua azione di *imperium* che da più parte si sente ripetere: collo Stato non è possibile contrarre impegni se non assicurandosi *in qualche modo*. E si capisce che quel *in qualche modo* vuol dire, il più delle volte, mettendo patti tali che sieno così vantaggiosi al contraente da assicurarli contro la infedeltà dello Stato.

Oggi sono i creditori obbligatari di Istituti in quasi fallimento che sono costretti a rinunciare a ciò che era loro dovuto; domani sono i portatori di un prestito a premi, del quale si abbreviano per legge i termini della prescrizione; — poi i prestiti dei Comuni che non vogliono pagare; — e poi i premi per la marina mercantile promessi per dieci anni senza limiti e che vengono limitati ad una cifra espressiva; — e più in là i patti contrattuali cogli esercenti le strade ferrate che vengono da nuove leggi manomessi; e tacciamo della imposta sulla rendita non ostante l'articolo 3 della legge sul debito pubblico; — e della imposta di ricchezza mobile posta a carico del creditore, anche se vi fosse patto contrario; — e del famoso emendamento Antonelli sulle obbligazioni del prestito di Roma; — e della recente conversione del prestito stesso... insomma vi è

una pioggia abbondante di leggi che o si inframmettono tra i contraenti privati e sconvolgono i loro diritti e doveri liberamente convenuti, o mutano a favore dello Stato i patti che questi ha contratto con terzi.

Certo non saremo così ingenui da domandare che il legislatore limiti a se stesso il proprio potere, giacché egli sarebbe poi sempre padrone di tale limite e lo allargherebbe quando gli facesse comodo; noi domandiamo invece se non sia il caso di richiamare l'opinione pubblica intorno a questa tendenza per la quale il senso del giusto va confondendosi colla prepotenza dell'arbitrio, e se il legislatore creda proprio di far bene allo Stato ed alla sua compagine lasciando che la legge trasmodi fino a questo punto.

Non neghiamo, si intende, che tali provvedimenti esorbitanti sieno presi a fin di bene; ma non possiamo accettare in nessun caso la massima che: il fine giustifica i mezzi.

Crediamo invece che il legislatore come tale, non dovrebbe mai dare il suo voto ad un provvedimento che come uomo reputi disonesto o non giusto.

E non ci pare che sia esigere troppo.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI PER ROMA

Fra i molti progetti che vennero approvati dal Parlamento, nel febbrile lavoro degli ultimi giorni, vi è quello sui provvedimenti per la città di Roma. E questa una materia alquanto dolorosa, perchè, nonostante i sacrifici già sostenuti dallo Stato, è giuocoforza riconoscere che le finanze del comune di Roma non hanno ancora quella sistemazione necessaria a una capitale in cui i bisogni sono molti e, pur troppo, per contro, la potenzialità economica è deficiente. La nuova legge per Roma non risolve definitivamente la questione, anzi essa stessa, all'art. 4, accenna a un'altra legge futura che dovrà contenere i provvedimenti complementari per Roma. E che nuove disposizioni legislative abbiano a rendersi presto necessarie, si può crederlo facilmente, anche perchè nessuno può pensare che i provvedimenti testè adottati sieno sufficienti sotto ogni riguardo, sebbene in alcuni punti si possano dire di una eccessiva larghezza. « Senza riandare le cause, attinenti le une a repentine grandiose trasformazioni, non sempre potute ideare e condurre con piani prefissi ed ordinati, le altre a circostanze imprevedute o superiori, fatto si è che la finanza del comune, come altra volta si è dato, si trova attualmente in grave condizione di dissesto e, come altra volta, insufficiente per se stessa e nelle sue proprie risorse ad energica ripresa, invoca dal Governo e per mezzo del Governo dal concorso della Nazione quell'aiuto che la rimetta sulla via di un salutare ed efficace miglioramento. » Sono parole queste della relazione con la quale il Governo ha accompagnato al Senato il progetto già approvato alla Camera, progetto che ottenne l'approvazione del Senato in questi ultimi giorni.

Si tratta, in breve, di circa 5 o 6 milioni di lire che occorrono al Comune di Roma e che esso, dice la relazione già citata, « non può assolutamente ritrarre dalle sue ordinarie e anche straordinarie risorse. »

Il Governo aveva quindi preparato un complesso di provvedimenti intesi gli uni con più diretto ed immediato concorso dello Stato, a dare sollecita soluzione al grave problema; preordinati gli altri a meglio regolare, vivificandole ed afforzandole, le risorse del Comune, in particolar modo del proprio assetto tributario, talchè l'azione dello Stato avrebbe quasi, sebbene in minor grado e complementare trovato parallelo in quello del comune stesso e della cittadina nel concorrere all'unico intento del bene cittadino. Ma per un accordo intervenuto fra Governo e Camera dei deputati i provvedimenti escogitati dal primo hanno subito limitazioni nella primitiva forma e per ciò si presentano con una riserva, quella cioè di trovare in successivi disegni di legge, da presentarsi senza indugio nello svolgersi dei lavori parlamentari per completare in modo efficace ciò che ora costituisce parte più urgente delle progettate disposizioni. Sono ricusati in tal modo tra gli altri i provvedimenti attinenti all'assetto del sistema tributario del comune e alla gestione di alcuni tra i più importanti servizi comunali.

La gravità del male può spiegare il provvedimento che il Governo e la Camera hanno creduto conveniente di seguire. Poichè non era possibile tra gli ultimi giorni di giugno e i primi di luglio di studiare e discutere tutta una serie di disposizioni legislative con le quali il problema finanziario di Roma avesse completa e razionale soluzione può intendersi e ammettersi che si stabilisse di provvedere alle urgenti necessità; ma ciò che pare eccessivo è che si sieno adottate per Roma certe norme eccezionali, non assolutamente necessarie e che si sieno posti dei principii non sempre corretti.

Il punto più importante della nuova legge per Roma riguarda la sistemazione dei debiti del Comune. Viene stabilito, anzitutto, che il debito comunale in contanti, con ammortamento in 35 anni, verso la Cassa depositi e prestiti sarà trasformato, con ammortamento in 50 anni, in un prestito in cartelle con la sezione autonoma di credito comunale e provinciale. Occorre sapere che il Comune nella impossibilità di far fronte alla spesa per l'ammortamento mediante sorteggio delle obbligazioni del prestito di 150 milioni dovette richiedere nel 1900, primo anno dell'ammortamento, alla Cassa depositi e prestiti i mezzi per soddisfare al suo impegno. Con cinque mutui successivi il debito raggiunge al 31 dicembre 1904 la somma di L. 12,264,292.54. Questo non è che un accessorio del debito di 150 milioni, perchè rappresenta il pagamento, pel quale il comune non aveva i mezzi, delle prime cinque quote d'ammortamento del capitale del prestito suddetto. Detti cinque prestiti furono concessi all'interesse del 4.50 per cento con ammortamento in 35 anni, per cui l'annualità collettiva del loro ammortamento è di lire 765,105.12. Con l'operazione autorizzata dalla nuova legge per Roma si emettono cartelle di

credito ordinarie al 4 0/0 d'interesse e 15 cent. per cento di provvigione con ammortamento in 50 anni. La nuova annualità sarebbe di lire 610,423,68 e così l'onere del comune viene a scemare di L. 154,681.44.

Ma la legge autorizza una conversione ben più importante, quella cioè del prestito di 150 milioni. Per questo prestito il Comune contrasse un debito di 170,313,000 mediante la emissione di 340,626 obbligazioni 4 0/0 di lire 500 ognuna pagabili in oro; il valore residuale di quel debito è ora di 152,582,000 lire.

E tale prestito di 150 milioni che a prima vista potrebbe non sembrare oneroso, soffermandosi solo a considerare la misura dell'interesse e la lunghezza dell'ammortamento, secondo la relazione effettivamente lo è, perchè prima di tutto il Comune per realizzare i 150 milioni ebbe a contrarre il debito di 170,313,000 lire avendo collocate le obbligazioni al prezzo medio di 440,36, così che l'interesse dal 4 sale al 4,54 0/0; inoltre bisogna tener calcolo, prima della imposta di ricchezza mobile che porta il carico percentuale di 0,82,736 e quindi il 4,54 si eleva al 5,36,736; e secondo della tassa di circolazione, ossia di un carico ulteriore di lire 0,18540 che inalza il 5,36,736 al 5,55,276. E non può omettersi la provvigione di 0,25 a carico del Comune pel pagamento all'estero e nel Regno per cui il 5,55,276 viene a risultare nella maggior cifra di L. 5,80,276, e ciò senza tener conto del carico pei pagamenti in oro che in taluni anni fu, come è noto, assai grave.

Il Comune fra quota di capitale e interessi ha un carico di lire 8,827,190 nel 1905, di lire 8,713,070 nel 1906 di lire 8,604,950 nel 1907 e via di seguito per una scala decrescente in relazione al degressivo svolgersi degli interessi.

Calcolando la imposta di ricchezza mobile e la tassa di circolazione e le spese di provvigione e altre il carico collettivo ascende a L. 10,424,500, nel 1905, per ribassare gradualmente fino a lire 2,600,000 nel 1959 che è l'ultimo anno dell'attuale piano d'ammortamento.

Niun dubbio quindi, secondo il governo, che il debito del quale esso propose il riscatto non sia oneroso, niun dubbio che il Comune di Roma possa beneficiare della disposizione dell'art. 1° della legge 17 maggio 1900.

« La conversione di cui si tratta — dice la relazione ed è bene che i lettori abbiano sott'occhio tutta questa spiegazione — è una conversione libera, è rispettata l'integrità del capitale, è dato scelta al creditore o di cambiare nel nuovo titolo le vecchie obbligazioni o di ricevere il pagamento di esse alla pari. Non si ledono con la proposta conversione le condizioni portate dall'art. 1° della legge del 1900 perchè il debito fu contratto molto tempo prima del quinquennio cui accenna l'art. 1832 del Codice civile; perchè, come si è visto, l'interesse del 4 0/0 netto viene a oltrepassare il 5 quando si tenga calcolo del coefficiente di carico legalmente ammesso per imposta e altro; perchè infine la condizione che il mutuante sia costituito in mora con avviso scritto è largamente surrogato dalla solennità della legge, come ritenne e come così si esprime l'Ufficio centrale del Se-

nato nello esaminare il progetto che fu la legge del 24 aprile 1898, n. 132 e per la cui difesa portò il Senato tanto tesoro di dottrina. Il debito pertanto derivante dal prestito dei 150 milioni è oneroso, è legalmente riscattabile. »

Sulla legalità del provvedimento non intendiamo ora di discutere; osserviamo soltanto che simili operazioni di riscatto o conversione non possono giovare al credito del Comune di Roma, il quale non ignorava, quando fece il prestito dei 150 milioni, le condizioni che gli venivano fatte e l'onere che andava ad assumere. Ora si tratterebbe di emettere un titolo 3,75 0/0 ammortizzabile in 60 anni con un'annualità costante senza carico d'imposta, pagabile dal Comune, calcolato lo stesso saggio d'interesse del 3,75 0/0, più una provvigione di cent. 15 e calcolato lo stesso periodo di ammortamento di 60 anni. Su queste basi l'annualità nuova e costante con decorrenza dal 1905 a tutto il 1964 pel riscatto del debito di 152,582,000 lire sarà di lire 6,617,097. 29, che si riducono a L. 6,505,287. 68 perchè la Sezione di credito comunale e provinciale accorderà sulla nuova annualità pagabile in 6 rate eguali, in corrispondenza ai primi 6 mesi dell'anno solare, lo sconto nei modi di regola.

La diminuzione di onere pel Comune sarà di lire 3,919,212.07 nel 1905, ed essa andrà lievemente scemando negli anni venturi, restando per altro superiore a 3 milioni fino a tutto il 1911 e ai 2 milioni fino a tutto il 1918 e assottigliandosi poscia successivamente fino a pareggiarsi nel 1932. Col nuovo ammortamento per annualità costanti sostituito a quello vecchio per annualità decrescenti si ha un minor onere fino al 1932 e un onere maggiore dal 1933 al 1964. Riportato al valore attuale il minor onere dell'operazione negli anni dal 1905 a tutto il 1932 si ha un capitale di lire 37,245,371. 63, che rappresenta la parte del beneficio; riportato al valore attuale il maggior onere degli anni 1933 a tutto il 1964 si ha un capitale di lire 11,526,767. 12 che rappresenta la parte dello scapito. Sottraendo l'importo dello scapito dall'ammontare del beneficio resta un capitale di lire 25,768,604. 51, quindi 26 milioni che rappresentano il risparmio vero effettivo immediato, che il Comune consegue dall'operazione di riscatto del prestito di 150 milioni.

Le due conversioni, delle quali abbiamo fatto cenno, portano un beneficio complessivo nel 1905 di oltre 4 milioni (4,073,894.49), negli anni successivi va scemando, ma rimane superiore ai 3 milioni fino a tutto il 1912 e ai 2 milioni a tutto il 1919. La Cassa depositi e prestiti e la Sezione di credito concorrono in queste conversioni (solidamente garantite con la sovrimposta fondiaria e col dazio consumo) per la loro parte senza averne danno, dice la relazione, i possessori delle obbligazioni 4 0/0 hanno in loro vece o tutto il denaro che rappresentavano o un titolo di prim'ordine, che nell'odierno momento finanziario può dirsi abbastanza remuneratore, e il Governo pur di portare il bilancio dalla capitale del Regno al suo assetto, accorda di buon grado al Comune, oltre che il proprio credito, un concorso pecuniario di lire 1,531,000 nel 1905 e sempre superiore al milione fino al 1920, che a

tanto vale l'esonero della imposta di ricchezza mobile e della tassa di circolazione che sarebbero dovute sul prestito che si riscatta.

Notiamo da ultimo che secondo l'art. 2 della legge su Roma è lasciato al Governo il giudicare quando sarà il momento opportuno per procedere al riscatto sotto forma di conversione o di rimborso del prestito dei 150 milioni e allora prenderà con *decreto reale avente forza di legge* tutti i provvedimenti necessari. La legge non stabilisce quale titolo verrà emesso, ma la relazione dà le indicazioni che a questo riguardo abbiamo riferito più sopra. ⁴⁾

(Continua).

La scuola e la vita

Anche quest'anno una serie di temi pretenziosi nella forma, ma vuoti nella sostanza, han dato luogo a vivaci discussioni nella stampa e rilevato una volta di più il generale malcontento che è in tutti radicato sulla funzione della scuola secondaria italiana.

Si potrebbe veramente osservare che queste costatazioni sullo stato della istruzione secondaria e questi lamenti che ne sono la conseguenza, si ripetono periodicamente e, pur troppo, non servono ad altro che ad accertare il male profondo ed a sentire poi ripetere altrettante volte dal Governo la promessa di provvedere, la assicurazione di studi iniziati e bene avviati; promesse e studi che cadono poi nel vuoto.

Egli è che i Ministri facilmente vagheggiano di concretare dei progetti mastodontici che poi non riescono a condurre in porto, perchè la questione della scuola secondaria è molto complessa e tocca sul vivo troppi ed estesi interessi così che il risolverla radicalmente diventa difficilissima impresa che si arena ai primi passi.

Tuttavia a chi conosca come procedono le cose ed in quali condizioni sieno le scuole e gli insegnanti, appare chiaro da molto tempo quali sieno le cause principali del male che si deplora.

E queste cause si dividono in due ordini: l'uno di cause principali, l'altro di cause minori, ma tuttavia efficienti.

Le cause principali stanno soprattutto nel modo con cui è fatta la educazione e la istruzione di coloro che diventeranno insegnanti nelle scuole secondarie.

Escono la maggior parte dalle Facoltà di lettere, dove si insegnano e si imparano senza dubbio, mercè la valentia dei professori, molte belle ed importanti cose, ma mantenendo insegnanti ed alunni affatto estranei alla vita che si vive. La Facoltà di lettere e non si discuterà se

come tale debba esser così e non possa che esser così) vive in un mondo lontano, si pasce di un cibo che non è nutriente se non per poche persone, osserva, analizza, studia fatti, interessanti quanto si vuole, ma affatto estranei a tutta la vita odierna. Il che non sarebbe gran fatto male, se poi non desse il contingente maggiore di insegnanti, i quali si troveranno ben presto a contatto con una scolaresca che, per mille cause che non occorre enumerare, vive della vita di tutti i giorni, ne sente il palpito, ha la curiosità di sentirsela spiegata, sia pure da elevati punti di vista, ed invece tutto il giorno riceve dall'insegnante un nutrimento intellettuale che sarà tutto ambrosia e nettare, ma non è cibo che per il momento possa far comprendere all'alunno se e quanto gli sia utile la scuola. Nè di ciò vanno rimproverati gli insegnanti, i quali non possono dar che quello che contengono; e, nutriti di ambrosia e nettare, questi soli finissimi cibi possono alla loro volta apprestare ai loro alunni.

Il rimedio appare chiaro: bisogna cominciare a reclutare i professori delle scuole secondarie, altrimenti che non si faccia ora; e se il Ministro si convincerà di questa essenziale necessità dovrà prima di tutto risolvere questo problema fondamentale: come si devono fare gli insegnanti della scuola secondaria?

La seconda causa del cattivo stato delle scuole secondarie è che essa è straordinariamente noiosa; specialmente nel liceo. Ed è noiosa perchè è annoiato l'insegnante, il quale nulla fa per non lasciar trasparire la sua noia; si intende che vi sono eccezioni, ma esse non turbano la regola.

Nulla nel liceo, parliamo di questo perchè ivi la noia è allo stato acuto, nulla nel liceo è atto a far anche un poco vibrare l'anima dell'alunno, anima sempre esuberante, che sarebbe così facile appassionare, ma che è costretta a rimaner fredda e chiusa perchè freddo e chiuso si mostra l'insegnante. Questi ha nel suo interno troppi crocci, troppe difficoltà, troppi disinganni per poter ritenere la scuola come parte della sua vita; mal pagato, senza carriera davanti a sé, non può avere che un pensiero: cercare altre fonti di guadagno affine di riparare alle notorie deficienze dello stipendio.

La scuola che, nella solita soffocante retorica, dovrebbe rappresentare l'apostolato santo del maestro, che dovrebbe essere una nobile missione, è invece un gran peso e che tale sia l'insegnante non nasconde all'alunno. E l'alunno avverte che troppo spesso l'insegnante non ha voglia; che è affaticato, che dà dei componimenti in classe, perchè intanto corregge quelli di altre scuole dove insegna... in somma si infila nel convincimento dello scolaro che il professore fa un grande sacrificio.

Il fatto che i professori delle scuole secondarie esigono che il Ministro provveda ai loro stipendi separatamente dalla riforma della scuola, rispecchia la situazione che può essere dolorosa, umiliante anche, ma è la vera: l'insegnante cioè ha poca stima e poca fede nella scuola, perchè non gli dà abbastanza da vivere, mentre pretende di avere tutta l'anima sua.

Qui il rimedio è chiaro ma anche semplice: pagare gli insegnanti in modo conveniente.

⁴⁾ La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente ha pubblicato il Decreto reale per la conversione del prestito dei 150 milioni della città di Roma; lo daremo nel prossimo numero. Ora notiamo soltanto che la conversione viene fatta secondo quanto abbiamo riferito con la scorta della relazione.

Delle molteplici cause minori accenneremo ad alcune che non hanno bisogno di illustrazioni, basta indicarle, — classi troppo affollate; un insegnante di ginnasio e di liceo non dovrebbe avere mai più di venticinque alunni, se si vuole che veramente gli alunni ricavino profitto dalla scuola; — locali spesso disadatti, talvolta indecenti; — come pretendere che insegnanti ed alunni amino la scuola se Governo, Provincia e Comune mostrano di non amarla? Il poco che si è fatto per migliorare i locali è una goccia nel mare a paragone del bisogno.

Manca di un direttore che abbia sugli insegnanti un grande ascendente per cultura, per capacità... e per stipendio. In genere i professori sono uomini non facili a governarsi; perchè sotto tutti gli aspetti compiano il loro dovere hanno bisogno di essere diretti; ora la direzione non può essere assunta da un *primus inter pares*, occorre un vero superiore, che sappia, che visiti, e che possa imporre il dovere. Lo può un preside di liceo, che è costretto a copiare gli avvisi da affiggersi nell' *album*, perchè non ha un copista a sua disposizione? Un preside, che spesso non ha altre qualità che quella di non poter più far lezione e non aver l'età per il ritiro?

E poi occorrono ispezioni frequenti, vive, di persone pratiche che sveglino i dormienti, che stimolino i tardigradi, che incoraggino i buoni.

Ma non si perde il tempo a parlare di riforme nella istruzione?

Meno male che il mondo cammina da sè, e i padri di famiglia cominciano a capire che non è nella scuola che i figli imparano quello che hanno bisogno di sapere.

La codificazione delle leggi operaie in Francia ¹⁾

La Commissione ha adottato, pel progetto del codice ch'essa ha elaborato, la divisione classica in libri, titoli, capitoli, sezioni, paragrafi e articoli. Senza pretendere di restringere il piano del suo lavoro nella misura della legislazione attuale che non ha ancora regolato alcune materie importanti, ad esempio la cooperazione, essa non ha voluto neanche estenderlo a un avvenire legislativo teorico indefinito. Essa ha dunque deciso di non aprire una rubrica che nel caso in cui esista già un principio qualsiasi di legislazione su quella materia, od anche una proposta o un progetto di legge votato da una delle due Camere, il quale permetta di sperare che la rubrica potrà in un avvenire più o meno prossimo contenere le disposizioni ch'essa prevede. Essa non ha voluto nemmeno prevedere delle interruzioni nella numerazione per lasciar posto alle nuove disposizioni delle leggi ulteriori. Essa ha adottato una sola serie di numeri per ogni libro, ed ha prescritto ai suoi relatori di fare i loro articoli più brevi che fosse possibile, affinché potessero prestarsi alle aggiunte future

¹⁾ Vedi il numero precedente dell' *Economista*.

Ecco le divisioni in libri e titoli che sono state adottate dopo una lunga discussione:

LIBRO I. — *Delle convenzioni relative al lavoro*: I. Del contratto di tirocinio. — II. Del contratto di lavoro. — III. Del salario. — IV. Del collocamento dei lavoratori. — V. Delle penalità.

LIBRO II. — *Della regolamentazione del lavoro*: I. Del lavoro dei fanciulli e delle donne. — II. Del lavoro degli uomini adulti. — III. Del lavoro degli stranieri. — IV. Della igiene e della sicurezza dei lavoratori. — V. Della ispezione del lavoro. — VI. Delle penalità.

LIBRO III. — *Degli aggruppamenti professionali*: I. Delle coalizioni e degli scioperi. — II. Dei Sindacati professionali. — III. Delle Società operaie di produzione. — IV. Delle penalità.

LIBRO IV. — *Della giurisdizione, della conciliazione e dell'arbitrato. Della rappresentanza professionale*: I. Dei Consigli di probiviri. — II. Dei Consigli di conciliazione e di arbitrato. — III. Della rappresentanza professionale. — IV. Delle penalità.

LIBRO V. — *Delle assicurazioni operaie*: I. Degli infortuni del lavoro. — II. Della vecchiaia e della invalidità. — III. Malattia e decesso. — IV. Dell'assicurazione contro la disoccupazione. — V. Disposizioni comuni. — VI. Delle penalità.

LIBRO VI. — *Della previdenza*: I. Delle Società di mutuo soccorso. — II. Del risparmio. III. Delle abitazioni a buon mercato. — IV. Della cooperazione di consumo. — V. Della cooperazione di credito. — VI. Delle penalità.

LIBRO VII. — *Dell'assistenza* (Le suddivisioni di questo libro non sono ancora state fissate).

Finalmente la Commissione ha designato i relatori, i quali per i 7 libri sunnominati sono rispettivamente i signori Raoul Jay, M. Bourguin, Arthur Fontaine, M. Da Borde, Georges Paulet, Duboin de Vel. Durant, de Mouy.

Mentre si andavano svolgendo i lavori della Commissione, il deputato C. Benoist presentò il 15 gennaio 1903 un progetto di risoluzione che tendeva a invitare il Governo a presentare alla Camera, sentito il parere del Consiglio di Stato, un progetto di Codice del lavoro che avrebbe per base le leggi, decreti e regolamenti d'amministrazione pubblica, specialmente quelli promulgati o adottati dopo il decreto del 28 febbraio 1848. Il progetto di risoluzione essendo stato rinviato alla Commissione del lavoro, questa su proposta del suo relatore, il sig. C. Benoist, fece adottare il 22 dicembre u. s. dalla Camera dei deputati una risoluzione invitante il Governo a presentarle, a mano a mano che i vari libri saranno stati preparati dalla Commissione extraparlamentare istituita al Ministero del commercio e dell'industria, un progetto di codice del lavoro che avrà per base specialmente le leggi, decreti ecc. promulgati od adottati dopo il decreto del 29 feb. 1848.

Per deferire a questo invito i due primi libri preceduti dalle relazioni dei professori Jay e Bourguin e da una relazione complessiva del Presidente della Commissione sig. Louis

Ricard sono stati pubblicati nell'aprile scorso a cura della Direzione del lavoro e trasmessi alla Commissione del lavoro della Camera dei deputati. Dopo d'allora la Commissione ha discusso e stabilito il testo dei libri III e IV; l'esame del libro V è assai avanti e sarà certamente compiuto nel mese di luglio; alla ripresa dei lavori della Commissione non resteranno più da esaminare che i libri VI e VII.

La formazione di un Codice del lavoro è certamente un'opera assai complessa e ardua e per ciò stesso di lunga lena. La prima domanda che può farsi è questa: era necessario di intraprendere tale opera di codificazione? Il Béchaux ha risposto che se si considera il codice del lavoro come una semplice coordinazione delle leggi esistenti esso deve rendere dei veri servizi; è un'opera di classificazione piuttosto che di codificazione, la cui utilità, a suo avviso, è discutibile. Ma il progetto, caro alla scuola socialista, egli aggiunge, è molto più vasto. Ciò ch'essa reclama sotto il protesto del codice del lavoro è un insieme di leggi che mettano inciampi se anche non le sopprimano del tutto, alla libertà di lavoro, alla libertà sindacale, a quella di assicurazione e a quella di assistenza. In queste condizioni la discussione di un codice del lavoro può condurre a non poche sorprese, e siccome nei nostri parlamenti, il pensiero di far cosa gradita agli elettori è quello che sta in cima a tutti gli altri così c'è da temere per questa materia ciò che si dice « la surenchère législative ». Egli dubita che un Ministero, qualunque esso sia, si presti ad un simile tentativo. Si dimentica troppo facilmente che, accanto al diritto scritto, la consuetudine ha una parte considerevole nella nostra vita economica. Ogni regione, ogni industria locale ha i suoi usi e costumi e in un paese come la Francia è con la decentralizzazione delle consuetudini, più che coll'unità legale, che i bisogni ordinari delle popolazioni ricevono soddisfazione.

Ma se occorre respingere le leggi di eccezione che stabiliscono un sistema di vincoli severi, si deve riconoscere che la vita economica si trasforma e che il diritto non può restare immutabile. Ora il Codice civile francese, come quello italiano, non contiene quasi alcuna disposizione sul contratto di lavoro o locazione di servizi. Per cause storiche, non meno che giuridiche, il lavoratore manuale è stato quasi totalmente dimenticato nel Codice di un secolo fa. E in Francia, solo ora che si tratta di celebrare il centenario del Codice civile, la *Société d'études législatives* ha messo allo studio il contratto di lavoro e una Commissione di giureconsulti sta elaborando un progetto particolareggiato su quella materia. Già il Belgio con la legge 10 marzo 1900 ha regolato il contratto di lavoro, e una simile riforma è allo studio nella Svizzera e in Italia. Ora col chiedere una legge sulla locazione della prestazione d'opera si domanda soltanto il « diritto comune » dell'operaio, col quale si eviterebbe nell'avvenire un buon numero di proposte di legge, inutili non meno che pericolose. Così non pochi preferiscono all'opera generale e lontana di un Codice del lavoro e della previdenza sociale, la revisione parziale

ma rapida del Codice civile al titolo della locazione dei servizi.

Non si può negare che questa seconda tendenza sia più pratica della prima, ma non si può neanche disconoscere che quella che aspira alla codificazione delle leggi operaie è pure interessante. Per questo non mancheremo di seguirle entrambe e di informarne a suo tempo i lettori.

Rivista Economica

La terza classe nei treni diretti — Industria e commercio nell'Abissinia — La coltura del cotone nell'Australia — Commercio dell'Italia col Canada — I Silos in Prussia — Commercio cinese nel 1903.

La terza classe nei treni diretti. — Nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* l'on. Maggiorino Ferraris pubblica un notevole articolo per propugnare l'istituzione delle terze classi — e comode e decenti — in tutti i treni diretti, rilevando l'importanza sociale di tale riforma pel vantaggio delle classi meno agiate e l'importanza economica per lo sviluppo del commercio e per l'aumento stesso delle entrate ferroviarie.

Egli ricorda il grande progresso fatto su questa via in Inghilterra, dove già dal 1872 s'iniziò e si compì rapidamente tale popolare riforma, in modo che oggi sarebbe assai difficile trovare un solo treno diretto che non abbia le sue vetture di terza classe, comode, di confortevole aspetto e fornite di riscaldamento: molti treni hanno anche il vagone-ristorante di terza classe, che dà modo di pranzare con una spesa modica, conveniente alle piccole borse dei viaggiatori. E per avere un'idea esatta del grande cammino percorso dalla riforma inglese, basta ricordare che nel 1841, come risultò da un'inchiesta, i viaggiatori di terza classe erano relegati nei treni pel bestiame o pel materiale vuoto di ritorno, in vetture scoperte e senza sedili, tratte con una velocità inferiore ai venti chilometri all'ora. Fu il celebre Direttore della Midland, James Allport, che istituì le terze classi nei treni diretti, obbligando, per ragione di concorrenza se non di umanità, le altre Compagnie a seguire la sua riforma. E quali ne siano state le conseguenze economiche, dicono con tutta evidenza le cifre: nel 1870 si avevano 199,133,035 viaggiatori di terza classe, con un introito di 6,177,230 sterline; nel 1900 invece, 899,821,713 viaggiatori di terza con un introito di 24, 015,598 sterline. Nel trentennio è scemato il numero dei viaggiatori di seconda e anche un po' di prima, mentre il movimento totale ferroviario saliva dai 295,173,926 viaggiatori del 1870 ai 992,425,769 del 1900; con un introito salito dai 14,470,964 a 32,667,817 sterline. Nel 1870 i viaggiatori di terza classe nelle ferrovie inglesi davano il 65 per cento del numero totale e il 43 per cento delle entrate. Nel 1900 il 90 per cento del numero totale e il 73 per cento delle entrate. Le Compagnie ferroviarie non hanno quindi ragione di lamentarsi della riforma, e perciò cresce forza, dall'esempio, alla proposta propugnata dall'on. Maggiorino Ferraris.

Il quale passando alle ferrovie italiane, nelle quali c'è un movimento di viaggiatori quattordici volte minore di quello inglese, rileva dalle cifre che in esse la prima e la seconda classe si sono sviluppate in modo lentissimo, senza che siasi compiuta la trasformazione della terza classe, che presenta bensì un aumento sensibile, ma di gran lunga inferiore a quello cui giungerebbe se non fosse ammessa soltanto in pochi treni diretti e con numerose limitazioni.

Non che agitazioni per tale riforma non vi siano state. Già nel 1880 lo stesso Maggiorino Ferraris la propugnò in una monografia e nel 1882 l'*Associazione generale degli operai* di Torino promosse adunanze e congressi per domandarla, e la domanda fu vigorosamente patrocinata dall'attuale Ministro del te-

soro on. Luzzatti: vi si tornò poi al tempo delle discussioni per le convenzioni ferroviarie del 1885 e le Commissioni della Camera e del Senato si mostrarono favorevolissime alla riforma: ma, votate le convenzioni, gabbato lo tanto. Eppure, dagli stessi scarsi dati ufficiali, pubblicati dalle Compagnie, risulta che esse hanno un utile maggiore a trasportare in un treno diretto un viaggiatore di terza classe a 5 centesimi al chilometro anziché uno di prima classe ad 11 centesimi. I viaggiatori di terza classe pagano quasi sempre il biglietto normale, a differenza di quelli di prima classe: le vetture di terza classe pesano meno e costano meno di costruzione, di trazione e di manutenzione: per ultimo, l'utilizzazione dei posti delle carrozze di terza classe è assai maggiore, perchè si riempiono assai più delle altre.

Sovra le grandi linee interne, percorse da tre o più treni diretti al giorno, vi ha per lo più una sola corsa quotidiana nei due sensi con viaggiatori di terza classe nei treni diretti. E' questo l'unico progresso che si sia compiuto da qualche tempo. Ancora qualche anno fa questi viaggiatori di terza classe, giunti ad un certo punto del percorso — per lo più a qualche grande stazione — erano barbaramente costretti a fermarsi, ad attendere un treno omnibus per poter proseguire il viaggio, perchè non erano ammessi nel treno diretto in coincidenza! E tuttora — incredibile e doloroso a dirsi — nei treni diretti lungo le nostre grandi linee interne si legge talora questa ingiuriosa avvertenza: « Fa servizio per viaggiatori isolati di terza classe, limitatamente ai posti disponibili nell'unica vettura circolante con detto treno! »

E, anche nel caso più favorevole, in cui tre o quattro treni diretti, che percorrono giornalmente una data linea, vi sia un treno con un'unica carrozza di terza classe l'ammissione dei passeggeri è per lo più circondata da molteplici restrizioni ingiuste e vessatorie. Talora si ammettono i soli viaggiatori a tariffa intera e si esclude la categoria più numerosa che viaggia a tariffa ridotta con biglietti d'andata e ritorno, biglietti circolari, impieghi dello Stato, maestri, ecc. Nei casi più frequenti si stabilisce un percorso minimo fra due o più grandi stazioni, cosicchè si escludono le brevi e le medie distanze. Per ultimo, anche quando una stessa linea presenti un treno diretto al giorno, nei due sensi, colle terze classi, l'orario loro è combinato in modo che fra i tratti più importanti non si possa compiere nella giornata il viaggio di andata e ritorno.

E l'on. Maggiorino Ferraris conchiude: « Se le nostre Società di mutuo soccorso, così numerose e bene amministrate, le Camere di commercio ed i Comizi agrari; se le Camere di lavoro, le Leghe di resistenza, le Associazioni degli esercenti, dei commessi e dei piccoli impiegati; se le Unioni magistrali e le Associazioni tutte che rappresentano i piccoli e gli umili si stringessero in una vasta, irrefrenabile agitazione per l'ammissione delle terze classi nei treni diretti — in occasione del riordinamento delle ferrovie italiane, da attuarsi col 1° luglio 1905 — la modesta, ma giusta e pratica riforma avrebbe, senza fallo, la sua prossima ed immediata applicazione, con beneficio indiscutibile di milioni di piccoli commercianti, di operai, di lavoratori, che viaggiano per ragioni di guadagno e di famiglia ».

Industria e commercio nell'Abissinia.

— Il Commissario commerciale inviato in missione in Abissinia per conto del Governo degli Stati Uniti fa seguire ai rapporti sulla industria e sul commercio del regno etiopico un nuovo studio sulle possibilità di un grande sviluppo agricolo che la regione presenta. Il Commissario rileva che quasi tutte le piante utili della zona temperata e della tropicale possono essere coltivate in Abissinia. Prendendo in esame la coltivazione del cotone, il rapporto rileva che questa pianta è coltivata con grande successo dagli indigeni in molte località o dove la coltivazione è fatta con qualche metodo e cura si ottiene cotone di primissima qualità vendibile a prezzi altamente remunerativi. Due piantagioni per esempio, condotte da europei, in provincia di Assabat, una a Baka e l'altra ad Orso, hanno dato risultati inaspettatamente brillanti tanto che molti altri europei si sono indotti a chiedere concessioni per la coltivazione del cotone. Questa coltura sarà presto

una delle maggiori risorse agricole dell'impero e con essa prenderà anche grande sviluppo la coltivazione della pianta del caffè.

Due sono le qualità che si coltivano in Abissinia, una detta di caffè abissino, l'altra detta di caffè Herrar-Moka: questa ultima varietà è di ottima qualità e si vende a 30 centesimi al chilogramma più dell'altra. Siccome è eguale al Moka arabo viene incettato dai commercianti di Aden e mescolato a quello spedito in Europa ed in America.

La produzione del caffè ammonta in Abissinia a circa 200 mila chilogrammi ed i porti di esportazione sono Gibuti e Massaua.

Quando la ferrovia fino ad Addis-Abeba sarà ultimata l'esportazione del caffè abissino crescerà enormemente poichè si potrà utilizzare quello prodotto delle provincie del Kaffa, che ora non può giungere al mare per le grandi spese di trasporto che vengono a renderne passivo il commercio.

La raccolta delle gomme abbondantissima in Abissinia, non è affatto curata mentre potrebbe dar luogo ad un commercio estesissimo e profittevole.

La coltura del cotone nell'Australia.

— Le recenti condizioni del mercato del cotone hanno indotto i coltivatori del Queensland a ritenere la coltivazione di questa pianta.

Già due volte se ne fecero dei tentativi. Il primo periodo si estese dal 1861 al 1871, quando, causa la guerra civile nell'America, l'Inghilterra abbisognava grandemente di cotone. Allora il Governo concedeva un premio di 5 lire per ogni 300 libbre di cotone depurato, coltivato nel Queensland. Il risultato fu brillante. I produttori guadagnavano allora, stando il prezzo a 1/11 per libbra, da lire 30 a 35 per ogni acro e nel 1871 se ne spedivano dall'Australia in Inghilterra già 26 000,000 di libbre.

Cessata però la guerra in America e rdestatasi quindi l'attività sul campo economico rurale, arrivarono ben presto dall'America considerevoli carichi di cotone sul mercato inglese, i prezzi ebbero un sensibile regresso ed i coltivatori del Queensland, abituati male negli anni buoni, cessarono poco a poco di coltivare questa pianta, in primo luogo perchè il Governo non trovava più motivo di continuare a pagare il premio, ed in secondo luogo perchè insetti e inondazioni avevano recato danno ai campi. I terreni furono adibiti ad altre seminagioni e ben presto si ebbe invece una sovrapproduzione di granturco e di altri grani.

Passarono quindici anni, ed ecco che un buon numero di fittavoli si rivolsero al Governo con la preghiera di ripristinarne le sovvenzioni e dare di bel nuovo vita a questo ramo dell'economia rurale.

Difatti il Parlamento accordò l'importo di 5000 lire, ma questa volta non già per il cotone greggio, ma per i manufatti provenienti dal cotone coltivato nel Queensland, e cioè il premio doveva essere pagato alla persona o alla società, la quale sarebbe stata la prima a portare sul mercato tessuti di cotone per un valore di 5000 lire.

A loro sorse la « Ipswich cotton mills » la quale fece venire dall'America le migliori qualità di semi che furono distribuite tra i fittavoli, e già nel 1892 si principiò a filare e a tessere il cotone.

Ma l'impresa non era fondata su capitali sufficienti. In conseguenza del contratto di comperare da ogni farmer la libbra *Seedcotton* per 2 pence, si accumulò nelle fabbriche tanto cotone greggio, che esse furono in breve nel più grande imbarazzo. Adonta dei premi pagati dal Governo, avvenne un *crack*, e con esso cessò il secondo periodo delle piantagioni di cotone nel Queensland. In questo secondo periodo fruttava pur sempre ogni acro lire 8,10 al coltivatore.

Constatosi che il clima ed il terreno del Queensland sono confacentissimi alla coltivazione di questa pianta, si tenterà per la terza volta di introdurvi la coltivazione del cotone.

Commercio dell'Italia col Canada.

— De minimis: ma in questi tempi, colle tendenze che prevalgono, bisogna tener conto di tutto e quindi anche del Canada.

Nel 1903 l'Italia ha esportato nel Canada merci per 554,294 dollari (scudi) e il Canada ne ha inviate in Italia per 295,770 dollari.

Per farsi un'idea del movimento negli scambi

tra i due Stati, ecco un prospetto degli ultimi dieci anni:

Anni	Importazione dollari	Esportazione dollari
1893-94	402,443	109,188
1894-95	381,594	34,325
1895-96	280,917	56,759
1896-97	224,885	108,627
1897-98	421,258	73,765
1898-99	395,599	125,265
1899-900	144,573	260,456
1900-901	327,361	315,063
1901-902	726,742	286,399
1902-903	541,785	295,770

* * *

Le principali merci italiane esportate nel Canada furono:

gli agrumi (236 mila dollari);
zolfo (83 mila);
tessuti serici (55 mila);
paste da minestra (17 mila);
noci e nocciuole (17 mila);
marmo (15 mila);
cappelli di paglia (13 mila) e sale (9 mila).

Questi prodotti danno un complesso di 445 mila dollari sul totale di 541 mila. *

I maggiori aumenti si sono verificati nei tessuti di seta (- 16 mila dollari), nelle paste (- 8 mila), nei cappelli di paglia (- 7 mila), nelle noci (- 3 mila), nel formaggio (- 3 mila).

Le diminuzioni più rilevanti si sono avute: negli agrumi (- 195 mila dollari), nello zolfo (- 48 mila) e nel sale (23 mila).

I principali prodotti canadesi esportati in Italia furono: il merluzzo salato (129 mila dollari) che da solo rappresenta più del 40 0/0 di tutta l'esportazione. Seguono in ordine d'importanza: il frumento (36,300), l'avena (22,600), il carbone (21,400) e la ghisa (14,000).

Aumenti di una qualche importanza si ebbero nella esportazione del merluzzo (- 44,800 dollari), del frumento (- 24,800), della ghisa (- 9,600) e dell'avena (- 6,400).

Le diminuzioni verificarono specialmente nel legname (- 8300), nel carbone (- 6900), negli strumenti agrari (- 3700), e nell'orzo (- 3100).

E bene tenere conto di queste notizie, per sapersi regolare.

I Silos in Prussia. — Un rapporto al Parlamento prussiano dà interessanti dati sulla situazione attuale dei magazzini da grano, costruiti con l'aiuto di sovvenzioni governative.

Alla fine del 1903 erano stati creati 36 magazzini, di cui 13 in Pomerania, 1 nella Prussia renana e 3 nella Westfalia.

La contribuzione del tesoro si è elevata a 4,347,536 marchi.

Dei 36 silos 32 avevano una capacità totale di tonn. 47,650.

Nell'ultimo esercizio essi avevano contenuto 356,760 quintali di grano; 443,902 di segala, 114,986 d'orzo, 169,057 d'avena e 30,789 di altri prodotti agricoli; ossia un totale di quint. 1,115,499 contro 1,212,611 nel 1902.

Su 32 silos 16 dettero benefici, 13 lavorarono a perdita, 3 pareggiarono le spese e le entrate.

Commercio cinese nel 1903. — Secondo un rapporto ufficiale, il commercio esterno della Cina si elevò nel 1903 alle cifre seguenti:

Esportazioni..... fr. 788,925,241
Importazioni..... » 1,086,914,449

Totale fr. 1,875,839,690

In questo commercio il Giappone prende una parte sempre più rilevante. Sono soprattutto le cotone giapponesi che si spandono sul mercato, mentre gli articoli inglesi e americani subiscono una diminuzione corrispondente. Infatti, mentre la loro importazione è diminuita dall'11 al 40 0/0 e i filati di cotone sono discesi del 50 0/0, quelli del Giappone sono aumentati del 60 0/0.

TARIFFE E TRATTATI ¹⁾

Proposte della Commissione reale per il regime economico e doganale relativamente alla categoria 16^a, *oggetti diversi*:

Gomma elastica. — L'industria della gomma elastica è fra quelle che accrebbero maggiormente la produzione negli ultimi anni. Infatti tale materia serve alla fabbricazione di ogni sorta di oggetti, sia per uso domestico, sia per uso industriale o scientifico.

La nostra tariffa considera tutti questi prodotti sotto una sola voce, la quale, con le sue poche suddivisioni, male si presta ad una tassazione che tenga giusto conto del diverso costo di produzione e dei differenti diritti che gravano sulle rispettive materie prime. Così, in una sola sottovoce sono compresi le foglie segate e i lavori fatti con esse, per modo che il prodotto finito è tassato come la materia prima a L. 60 il quintale.

Una prima proposta che la Commissione crede dover presentare è appunto quella di limitare questo dazio alla sola foglia segata, portandolo a L. 64 per i tubi e a L. 75 per gli altri lavori.

Anche per i lavori misti a tessuti si ha una sola sottovoce, col dazio di L. 60; mentre alcuni prodotti sono fatti con l'impiego di tessuti, i quali pagano maggior dazio e altri danno luogo ad una eccezionale perdita per ritagli. Per una più equa ripartizione delle merci onde trattarsi, è giusto di portare il dazio delle foglie e piastre, dei tubi e delle cinghie, miste a tessuti, da L. 60 a 75; quello degli anelli, dischi, strisce e valvole, da L. 60 a 80, se misti con tessuti, e da 50 a 55 negli altri casi.

Rispetto ai tappeti misti con tessuti può essere mantenuto fermo il dazio in vigore.

Agli altri lavori di tessuto gommato (esclusi gli oggetti da vestiario o da viaggio, tessuti già attualmente come gli oggetti cuciti) si dovrebbe applicare il dazio del rispettivo tessuto, con un aumento di 10 0/0, per tener conto della lavorazione e delle perdite.

I tessuti, galloni e passamani elastici sono ora soggetti al dazio unico di L. 140, il quale si applica anche ai lavori rispettivi, quando non siano guarniti con prodotto di materia tessile. In questo caso, per disposizione di repertorio, si applica il trattamento degli oggetti cuciti. La Commissione, rispetto a siffatte merci, avvisa di mantenere il dazio a L. 140, per i prodotti in pezza non misti con seta, portandolo a L. 200 per quelli con seta o per gli oggetti cuciti di applicare rispettivamente il dazio di L. 200 e di L. 275.

Tessuti gommati per guarniture di scardassi. — Non si fabbricano ora in paese, nè vi sarebbe convenienza ad iniziarne la fabbricazione quando non fosse garantito un consumo di qualche entità. Poiché le fabbriche di guarniture di scardassi esistono presso di noi, ma si trovano in difficili condizioni di fronte alla concorrenza estera, per più opportuno di assicurare ad esse un mite regime sulla materia prima, estendendo a tutti i tessuti a cui abbisognano il dazio di L. 20, ora applicato soltanto ad alcuni di essi, e rinunciando per ora a proteggere la fabbricazione del tessuto gommato, speciale per guarniture.

Calzature di gomma elastica. — Sono già ora sottoposte, secondo la tariffa generale, al dazio di L. 2 al paio, ridotto a L. 1,25 dai trattati. Si propone di inserire la voce in tariffa con lo stesso dazio.

Pneumatiche per ruote da veicoli. — La mancanza di una voce in tariffa fa rientrare presentemente nella classe generica dei lavori di gomma elastica.

Si tratta di prodotti divenuti ora di largo consumo, che costano molto, sono di difficile fabbricazione, e per questo, nelle tariffe di altri Stati, vengono sottoposti a dazio elevatissimo.

La Commissione è d'avviso di inserire apposita voce in tariffa col dazio di L. 150 il quintale.

Cappelli di feltro. — Lasciando fermo in L. 1 il dazio di tutti gli altri cappelli considerati sotto il

¹⁾ Vedi i numeri 1568 e 1574 dell'*Economista*.

n. 361-b) della vigente tariffa, pare opportuno di dividere in due classi quelli di feltro, per tassare differenzialmente quelli di feltro di lana, di pochissimo prezzo e quelli molto più fini di feltro di pelo.

Per i primi il dazio può essere ridotto da L. 1 a 0,60; per i secondi è bene di portarlo a L. 1,20.

Fornimenti da ombrelli. — Pagano ora il dazio di L. 30 il quint. Per tener conto del lieve aumento di dazio proposto per i lavori in ferro, fra i quali si comprendono le verghette lavorate che ne costituiscono materia prima, è necessario elevare la misura del dazio a L. 35.

Pennelli. — La tariffa ha una sola voce per i pennelli, col dazio di L. 20 il quintale; ma questa voce fu sempre interpretata nel senso che in essa non debbano considerarsi compresi i pennelli di pelo fine e di capelli, i quali sono rimandati a mercerie.

Sembra alla Commissione che meglio si provveda a questa distinzione, facendola risultare dalla tariffa.

Spazzole. — La nostra tariffa manca d'una voce speciale per le spazzole, le quali danno luogo a scambi con l'estero di considerevole interesse.

Si classificano ora fra i lavori di legno, a L. 18, quelle per pavimenti, montate in legno; fra le mercerie di legno, a L. 60, quelle di saggina, di giungo, di radica, pure montate in legno; fra le mercerie comuni e le mercerie fini, con i dazi rispettivamente di L. 100 e di L. 200, le altre.

Creando per tutte queste varie spazzole una voce in tariffa, si manterrebbero invariati i primi due dazi, e, avuto riguardo al dazio proposto per le setole, gioverebbe di stabilire in L. 120 quello delle altre spazzole montate in legno, in L. 200 e 150 quelli delle spazzole montate in altre materie, secondo che appartengano, stando ai criteri di classificazione in vigore, alla classe delle mercerie fini, od a quelle delle mercerie comuni.

I lavori del catasto.

I lavori furono iniziati in 44 provincie, delle quali 23 avevano chiesto ed ottenuto l'acceleramento; ma in 14 provincie, tra le quali 5 a catasto accelerato, i lavori furono poco dopo sospesi.

La situazione dei lavori nelle 18 provincie a catasto accelerato, al 31 del marzo scorso, era la seguente:

Il nuovo catasto era ultimato ed attuato nelle cinque provincie di Ancona, Cremona, Mantova, Milano e Treviso; era ultimato, ma non definitivamente attuato, in altre cinque provincie: Bergamo, Como, Modena, Padova e Reggio Emilia. Nelle ultime tre il nuovo catasto ha servito già per la compilazione dei ruoli d'imposta dell'anno 1904.

Nelle sette provincie di Brescia, Cuneo, Massa Carrara, Napoli, Pavia, Verona e Vicenza, i lavori erano ultimati, il catasto pubblicato, ma non esaurito l'esame dei reclami, dalla completa risoluzione dei quali dipende l'attivazione del catasto stesso.

Nella provincia di Torino, finalmente, erano compiuti non soltanto i lavori di campagna, ma tutte le operazioni dipendenti dall'Amministrazione, onde era imminente la pubblicazione del nuovo catasto.

Avevano chiesto l'acceleramento le provincie di Alessandria, Forlì, Parma, Piacenza ed Udine; ma, dopo averlo ottenuto, esse vi rinunciarono ed anche i lavori furono interrotti.

Sono in corso le operazioni nelle provincie di Bari, Cagliari, Caserta, Catania, Foggia, Lecce, Palermo, Porto Maurizio, Potenza, Roma, Salerno, Sassari.

Furono iniziate, e poi sospese, le operazioni nelle provincie di Bologna, Caltanissetta, Firenze, Genova, Girgenti, Novara, Pisa, Siracusa, Trapani.

Nessun lavoro fu intrapreso finora nelle rimanenti 25 provincie del Regno.

* *

Complessivamente al 31 marzo 1904 erano eseguiti i seguenti lavori:

Triangolazione..... ettari	11,485,269
Rilevamento.....	11,910,371
Qualificazione.....	10,090,088
Classamento.....	8,045,542

Partitamente, escluse, ben inteso, le 18 provincie a catasto accelerato, nelle quali sono compiuti tutti i lavori di campagna e di classamento si hanno i seguenti risultati:

12 provincie a catasto non accelerato, che misurano, nel loro insieme, 8,665,400 ettari di superficie:

Triangolazione..... ettari	6,503,060
Rilevamento.....	5,372,358
Qualificazione.....	4,029,372
Classamento.....	2,198,826

5 provincie, già a catasto accelerato, nelle quali i lavori furono sospesi:

Superficie..... ettari	1,922,200
Triangolazione.....	953,200
Rilevamento.....	284,000
Qualificazione.....	157,000
Classamento.....	-----

9 provincie a catasto non accelerato, dove i lavori furono da tempo sospesi:

Superficie..... ettari	3,587,833
Triangolazione.....	503,000
Rilevamento.....	404,100
Qualificazione.....	61,000
Classamento.....	-----

Per compartimenti e regioni si hanno questi dati:

Piemonte e Liguria. — 6 provincie — Compiuto il catasto in 2 provincie (Cuneo e Torino) — in corso le operazioni nella provincia di Porto Maurizio — iniziati e poi sospesi i lavori in 3 provincie Alessandria, Genova e Novara.

Lombardo-Veneto. — 16 provincie — Compiuto il nuovo catasto in 11 provincie (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Padova, Pavia, Treviso, Verona e Vicenza) — iniziato e poi sospeso nella provincia di Udine.

Nessun principio di lavori in 4 provincie (Belluno, Rovigo, Sondrio e Venezia).

Emilia. — 8 provincie — Compiuto in 2 provincie (Modena e Reggio Emilia). Intrapresi e poi sospesi i lavori in 4 provincie (Bologna, Forlì, Parma e Piacenza). Neppure iniziati in 2 provincie (Ferrara e Ravenna).

Toscana. — 8 provincie — Compiuto nella provincia di Massa e Carrara. Iniziati e sospesi in due provincie (Firenze e Pisa). Nessun principio di lavori nelle 5 provincie di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca e Pisa.

Marche, Umbria e Lazio. — 6 provincie — Compiute nella provincia di Ancona. In corso, ma molto in arretrato, nella provincia di Roma. Nessun lavoro nella provincia di Ascoli, Macerata, Perugia e Pesaro.

Provincie Meridionali adriatiche. — 7 provincie. — Lavori in corso in 3 provincie (Bari, Foggia e Lecce). Nessun lavoro nelle provincie di Aquila, Campobasso, Chieti e Teramo.

Provincie Meridionali mediterranee. — 6 provincie — Compiuto il nuovo catasto nella provincia di Napoli. In corso nelle provincie di Caserta, Potenza e Salerno. Nessun principio di lavori nelle provincie di Avellino e Benevento.

Calabria. — 3 provincie — Nessun principio di lavori in alcuna delle 3 provincie.

Sicilia. — 7 provincie — Sono in corso i lavori nelle provincie di Catania e di Palermo. In questa seconda sono compiute le operazioni di triangolazione e di rilevamento; sono a buon punto quelle di qualificazione e sono principiate già quelle di classamento. Furono iniziati e poi sospesi nelle provincie di Caltanissetta, Girgenti, Siracusa e Trapani. Nessun lavoro nella provincia di Messina.

Sardegna. — 2 provincie — Sono in corso e sono anche assai progrediti i lavori in amendue le provincie, ond'è divisa l'Isola.

Nella provincia di Sassari sono compiute le operazioni di triangolazione e rilevamento e sono bene avviate quelle di qualificazione e di classamento.

Anche nella provincia di Cagliari le operazioni,

quantunque un po' meno avanzate, sono però abbastanza progredite.

Eccone la dimostrazione:

Superficie, ettari 1,318,300 — triangolazione 990,000 — rilevamento 775,000 — qualificazione 584,000 — classamento 248,000.

* * *

La legge, testè approvata dal Parlamento, che da modo di attuare il catasto per circondari, se poco o nulla gioverà ad accelerare i lavori, accelererà tuttavia i benefici del nuovo catasto ad alcune plaghe, le quali ne hanno compiuto le operazioni. In questa condizione favorevole si trovano, per esempio, alcuni circondari delle provincie di Cagliari, Caserta, Palermo, Potenza e Sassari.

In Provincia di Bari le operazioni volgono al fine ed il nuovo catasto potrà essere attuato entro il prossimo anno.

Non diminuisce però la necessità di fare camminare più rapidamente i lavori.

Basti a dimostrarlo il fatto che, dopo venti anni, non si sono principati i lavori in venticinque provincie e si sono compiuti in ventuna, dato, come è lecito sperare, che entro il 1905 il nuovo catasto possa essere attuato nelle tre provincie di Bari, Cagliari e Sassari.

Le miniere d'oro nel Transvaal

La tranquillità che oramai pare assicurata al Transvaal, l'importazione della mano d'opera cinese nelle miniere del Rand, la buona disposizione attuale dei mercati finanziari, fanno sì che tutti i titoli minerari dell'Africa del Sud, che parevano da tempo dimenticati — si ripresentino sui mercati — e cominciano ad essere oggetto di viva ricerca. Dove si arriverà? Sapranno gli speculatori memori delle dolorose lezioni avute procedere con prudenza, o si abbandoneranno ancora a quella sovraeccitazione che conduce a tante fortune, ma ad un numero anche maggiore di rovine?

La questione ha forse un interesse secondario per il mercato italiano. O per prudenza, o per mancanza di iniziativa, il mercato italiano si mostrò sempre per il passato renitente ad entrare nella speculazione delle miniere; ma chi ci assicura l'avvenire? Certo la speculazione di Borsa in Italia che anni sono era limitata a pochi, si è andata generalizzando. Poco a poco attorno alle Borse si è andata formando una vasta clientela che sfugge agli occhi dei profani, ma che non sfugge certo agli uomini d'affari. Finora si tratta di una clientela seria, che più che la vera speculazione, cerca il serio collocamento, e questo rappresenta una delle forze del paese. Ma non vi ha dubbio che codesta clientela per mancanza di esperienza manca di sangue freddo e può facilmente essere trascinata in qualche avventura. Anche i francesi, per anni ed anni, malgrado gli eccitamenti che loro venivano d'oltre Manica, malgrado le mirabolanti storie dei Barnato, dei Rhodes, non vollero toccare alle miniere dell'Africa, e poi d'un tratto vi si buttarono a capo fitto e vi impiegarono quasi tre miliardi di franchi. Impiegarono male o bene, il loro denaro? Questo non è ancora detto, ed è appunto questo il quesito che preoccupa nel momento quanti si occupano di finanza, poichè non vi ha dubbio che le modificate condizioni dell'Africa del Sud debbono avere enorme influenza sull'avvenire delle miniere, e che quel che è pascia pazza speculazione può diventare serissimo collocamento di denaro, o viceversa.

Il sig. Albert Michaud, ben conosciuto nel mondo scientifico francese, ha or ora pubblicato un importantissimo volume sull'argomento: « L'industrie aurifère au Transvaal, son passé et son avenir » — cui rimandiamo quelli fra i nostri lettori: cui l'argomento può specialmente interessare. Noi ci limiteremo ad estrarne alcune cifre e dati.

Nel 1898, l'ultimo anno in cui l'estrazione di minerale procedette regolarmente nel Transvaal, si ottennero 401,000,000 di fr. d'oro, nove decimi dei quali vennero forniti dal Rand. Nel Rand tutte le miniere lavorate sono racchiuse in un circuito di

100 km. quadrati, e quel che è da notarsi, il minerale è poco ricco. Esso dà circa 43 scellini per tonnellata, mentre il minerale del Corastock negli Stati Uniti dà 205 scellini, ed il Portland 200.

Ma se manca la ricchezza evvi invece la grande regolarità dei filoni e la costanza del loro rendimento.

Naturalmente, dato il basso rendimento, le miniere del Transvaal in tanto possono essere proficue in quanto siano lavorate economicamente. E questo deve spiegare la grande lotta, ora appena terminata per la importazione della mano d'opera cinese. Nel 1899, 12,000 bianchi e 100,000 cinesi lavoravano nelle miniere del Transvaal e già si avevano vive lagnanze per la mancanza di mano d'opera. La guerra disperse tali lavoratori; venuta la pace, fu difficilissimo di riunirli ancora, e di lì la crisi che le miniere africane ebbero a subire.

Ma ora, secondo il Michaud, il momento difficile sarebbe passato, e la mano d'opera cinese, per quanto lentamente, riporterà le miniere del Transvaal all'antica produttività.

Esse, secondo il Michaud, hanno un valore oramai indiscutibile, i loro filoni sono noti, sono ricchi e non hanno mai portato disillusioni.

Il risultato del passato garantisce per il risultato dell'avvenire. Secondo il Michaud, dal 1884 alla fine del 1903 le miniere del Transvaal hanno dato 2700 milioni, ed esse non saranno ancora esauste fra 25 anni e nel frattempo avranno dato 25 miliardi.

Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Chariottenburg.

(Continuazione).

II.

Conformandosi all'idea fondamentale, di comprendere non solo quanto si riferisce a precauzioni contro gli infortuni ma altresì tutto quanto riguarda il benessere operaio in un senso molto più largo, l'esposizione si divide anch'essa in due parti. La più grande è consacrata alla dimostrazione pratica delle precauzioni necessarie contro gli infortuni. In essa i tedeschi sono partiti dal principio di non far figurare se non delle installazioni già in uso negli esercizi industriali, per dare in tal modo l'idea più completa dello stato attuale della protezione contro gli infortuni. Moltissimi apparecchi di sicurezza sono pronti ad essere messi in azione. Altri sono rappresentati da modelli, da disegni, da fotografie di dimensioni ridotte, che lo spazio mancava a riprodurli grandi al naturale. Si è dovuto ricorrere a queste riproduzioni per dare un'idea della tecnica preventiva contro gli infortuni. In altre riproduzioni gli apparecchi grandi al naturale sono mostrati nelle successive condizioni di funzionamento nello stesso ordine in cui questi si mostrano nella pratica usuale, (sempre però per quanto ciò era compatibile in una esposizione così varia). Le macchine esposte pronte a funzionare ed in numero di 115 hanno delle prese di forza, quando non siano mosse a mano. Ciascuno dei quattro grandi motori elettrici colà impiantati, mette in movimento un albero di trasmissione, che a sua volta, a mezzo di apposite correggie, mette in moto le macchine. Funzionano inoltre 11 motori elettrici, che danno la forza motrice diretta (per alcune macchine speciali).

Le macchine che funzionano, sono tutte esposte nella parte inferiore dell' Hall dell'esposizione. Nella galleria sono gli apparecchi, i modelli e più di 1000 fotografie. Tutti questi oggetti sono provvisti di brevi spiegazioni; per le fotografie, gli schiarimenti sono stampati sulle stesse fotografie, per le macchine, gli apparecchi ed i modelli, l'Amministrazione distribuisce fogli volanti scritti e pubblicati da lei a proprie spese. Per attirare l'attenzione del pubblico sono segnate in rosso le parti degli oggetti destinate a preservare dagli infortuni. Per gli apparecchi contro le polveri, i vapori ed i gas nocivi si è scelto l'azzurro. Noi abbiamo già detto che il Mu-

seo può dividersi in due grandi sezioni: 1°. *Prevenzioni contro gli infortuni del lavoro.* 2°. *Igiene industriale e sociale:* occorre passare una rapida rivista dell'una e dell'altra sezione.

SEZIONE 1ª. — Prevenzione contro gli infortuni del lavoro.

I. — Nel vestibolo sono esposte alcune collezioni per preservare gli occhi. Gli espositori sono molto numerosi, ecco i più importanti: Leonard Berg a Kaiserlautern, Gottfried Bettenhauser a Pankow, Frant Clouth a Colonia-Nippes, I. G. Eisel a Griesheim s/M, Kirchner e Wilhelm a Stuttgart, Siegmund Löwensohn a Fürth, Fratelli Merz a Francoforte s/M. « Mica » e la fabbrica di chincaglierie e preservatori per gli occhi a Dresda, Fed. Schlagdenhaufen a Halberg, I. Seipp a Francoforte s/M, K. P. Simmelbauer a Montigny. Il Sindacato professionale delle cave, ecc. ecc. Ciascuno di questi oggetti ha uno scopo speciale. Per i lavori, che non richiedono una attenzione speciale della vista, vi sono occhiali preservatori in semplice tessuto metallico. Per i lavori che richiedono un maggiore sforzo visuale sono esposti occhiali protettori in vetro, in *glimmer* (mica) o in celluloido. Per proteggere gli occhi contro la polvere si vedono occhiali ermeticamente chiusi. Altri modelli proteggono dalla luce troppo viva, dalle fiamme, ecc.

II. — Per il *corredo personale degli operai* sonvi alcuni abiti speciali, dei vestiti per meccanici, calderai, fonditori ed elettricisti. Numerose fotografie insegnano il modo con cui l'operaio deve servirsi di questi mezzi protettori.

III. — Entrando nella galleria principale vedonsi numerose macchine e trasmissioni di forza, le cui parti pericolose sono chiuse con parafuochi e reti metalliche, protettrici.

Elevatori. A destra dell'entrata sono installate macchine per elevare grandi pesi. Trovansi costà varie costruzioni di carrucole metalliche di sicurezza, provviste di chiusure automatiche. Queste ultime servono a far sì che il peso sollevato resti sospeso al punto in cui si trova, ed escludono ogni pericolo per il personale di servizio. (Espongono: Fratelli Bolzani di Berlino; la Società anonima per costruzioni meccaniche a Düsseldorf, già I. Losenhausen; Hillerscheidt e Kasbaum, a Berlino). Simile chiusure automatiche trovansi anche su alcuni elevatori in ferro a ruote dentate. Queste chiusure servono ad evitare il pericolo di un ritorno del manubrio a causa del carico, il che potrebbe colpire l'operaio addettovi. (Espongono: Fratelli Dichertmann, a Bielefeld; la Società alsaziana di costruzioni meccaniche a Grafenstaden). Alcuni argani e verricelli sono anche provvisti di manubri di sicurezza, che, appena lasciati, si arrestano in qualsiasi punto senza indietreggiare col pericolo di ferire l'operaio. (Espongono: Briegleb, Hansen e Cia., a Gotha; Beck e Henkel, a Cassel; A. Spies, a Siegen; Fratelli Weismüller, a Bockenheim).

E. Becker di Berlino espone un verricello di sicurezza per trasmissioni mediante correggie, e diversi altri apparecchi di sicurezza per elevatori, argani ed ascensori; nonché un freno rapido, un altro freno a scatti, e chiusure di sicurezza per elevatori.

Carlo Flohr di Berlino ha esposto un ascensore che monta alla galleria dell'esposizione. Questo ascensore è mosso da un motore elettrico speciale, ed è provvisto di chiusure della gabbia, di vari sistemi di paracadute, e di altri apparecchi di sicurezza. Elevatori costruiti in modo speciale servono ad innalzare senza alcun pericolo i grandi massi (Rud. A. Hartmann, a Berlino) ed a far girare automaticamente i materiali sollevati. (R. Becker e Cie, a Dessau).

IV. *Lavoro del legno.* — A. Goede di Berlino, Fleck di Berlino; Blumwe e figlio di Bromberg Prinzethal; Kirchner e Cia di Lipsia; Aldinger di Obertürkheim; Fritze di Saarbrücken, ecc., espongono molte seghe circolari, macchine per piallare, seghe a bilico, seghe a nastro, ecc., e tutte sono provviste di apparecchi di sicurezza i più vari ed ingegnosi, tutti già provati nell'uso corrente. Queste macchine, tranne quelle esposte da Goede e da Fleck, sono mosse mediante trasmissione di forza con correggie; le macchine Goede e Fleck hanno invece un

motore elettrico speciale per ciascuna di esse, e nello stesso tempo sono provviste di un ventilatore, che aspira la polvere e la segatura, ventilatore esposto da Danneberg e Quandt di Berlino.

V. *Lavoro dei metalli.* — Di rimpetto alle macchine per lavorare il legno sono quelle per lavorare i metalli. Tra esse trovasi un trapano a macchina di Sentker di Berlino ed un tornio di H. Wohlenberg di Hannover con l'ingranaggio garantito da un copercchio. Un altro tornio ha per scopo di mostrare in movimento degli accessori che differiscono da quelli comunemente in uso; essi hanno la parte esteriore rotonda e liscia e quindi non possono applicarsi agli abiti dell'operaio addettovi e trascinarlo con loro. Strettoi per metalli, esposti da vari fabbricanti, hanno apparecchi speciali per evitare le ferite prodotte dai pestoni. Detti apparecchi o allontanano la mano oppure l'obbligano ad essere occupata, mentre cade il pestone, in un'altra parte dell'apparecchio non pericolosa. (Espongono Albert Bolle e Jordan di Berlino; Hitmann e Lorenz di Aue in Sassonia; Erdmann Kirchois della stessa città; Reiss e Martin di Berlino) Una macchina da taglio per metalli, esposta da Reiche di Berlino, è provvista di bastoncini per garantire le mani dalle possibili ferite, mentre cade il ferro da taglio.

Un altro gruppo di macchine per lavorare i metalli è situato in disparte, ed è messo in movimento mediante un albero di trasmissione. Sono le macchine per arrotare. (Espongono: Fontaine e Cia di Bockenheim; Mayer e Schmidt di Offenbach s/M; la « Naxos-Union », a Francoforte s/M; e le Fabbriche di smeriglio e di macchine riunite di Hainholz presso Hannover). Con queste macchine il pubblico ha sotto gli occhi tutti gli apparecchi ad esse inerenti ed i nuovi cappucci di sicurezza inventati per salvaguardare il lavoro dalle scheggie, che si spiccano dalla pietra, quando questa si rompa. Questi cappucci si confezionano in lamina, ferro piatto, lamina ondulata e fil di ferro ondulato. Una delle macchine esposte mostra un disco da arrotare già rotolosi, e lascia vedere quanto il lavoro sia stato danneggiato dalle scheggie spiccate da esso (senza che per questo le scheggie lo abbiano completamente distrutto).

Tutte le macchine smerigliatrici di questa esposizione sono provviste di ventilatori; che tolgono via tutta la polvere malsana, formata necessariamente durante il lavoro.

In questo gruppo figurano macchine ordinarie per arrotare di diversi sistemi. Oltre il cappuccio di sicurezza per arrestare le scheggie (che si staccano per la rottura della pietra molare), ed oltre i foderi di sicurezza (che mantengono fermi gli oggetti da arrotare), queste macchine hanno apparecchi di assorbimento per togliere via la polvere.

Un modello esposto da Heckels riproduce un laboratorio di questa ditta. Questo modello, mosso da un motore elettrico speciale, mostra in azione i cappucci di sicurezza, gli apparecchi di assorbimento, i congegni per appannare le pietre e quelli per succhiare la polvere simultaneamente. In questo stesso modello sono esposti i mezzi di trasporto per le pietre di molto peso. Su di una pietra da arrotare vi è poi un apparecchio che serve a contenere l'oggetto che deve essere arrotato, in modo che esso può essere strappato di mano all'operaio senza che la mano sia trascinata dalla pietra.

VI. *Lavori in altre industrie speciali.* — Vicino agli strettoi per metalli, di cui abbiamo fatto cenno, si vedono macchine di diversi altri rami industriali. Le macchine per lavorare la carta e macchine per stampare, ambedue in movimento. Wilh. Ferd. Heim di Offenbach; Carlo Krause di Lipsia espongono macchine per tagliare la carta: esse sono provviste di apparecchi di sicurezza che preservano gli operai dalle ferite prodotte dalla discesa della lama. Riese e Pohl di Lichtenberg presso Berlino e Rockstroh e Schneider Succ. di Dresda Heidenau hanno due stampatrici a forma con un apparecchio speciale che respinge la mano dell'operaio in servizio, allontanandola dal punto pericoloso, che è quello compreso fra la stampina e la forma nel momento in cui queste si avviano. Seguono dei martelli per cuoio anch'essi provvisti di apparecchi per preservare le mani dalle ferite prodotte dalla loro caduta (Fabbrica di macchine Moenus di Francoforte s/M).

Due stampe per saponi esposte da Joh. Hauff di Berlino hanno anch'esse apparecchi destinati a preservare le mani obbligando e ad essere occupate in altri punti della macchina, scervi di ogni pericolo, mentre cade il pressorio. In un terzo apparecchio il pilone vien ritirato per mezzo di un molla, allorché cessa di girare la ruota motrice; il rischio di ferire le mani è dunque molto minore che non nelle stampe cilindriche, dove il pilone, mosso dalla forza viva, continua a discendere anche dopo l'impulso. Una stampa *revolver*, esposta dalla fonderia di Zeitz serve a fabbricare le lastre in terra cotta, ed è provvista di un apparecchio, per cui non è possibile mettere la mano nello spazio compreso fra il pilone ed il piatto girante.

Un altro gruppo di macchine è destinato alla fabbricazione delle paste (Rud. Scheffuss di Amburgo; Werner e Pfeiderer di Caunstatt). I cilindri per la pasta scorrono innanzi e indietro, e sono provvisti di apparecchi di sicurezza, che impediscono alle mani di introdursi negli incastri, mentre il cilindro scorre nell'uno e nell'altro senso, perchè l'apparecchio volta per volta scende sulla parte rispettiva fino alla tavola, respingendo in tal modo il braccio.

Le macchine per mescolare ed impastare (espongono Draiswerke-Waldhoff presso Mannheim, e Chr. Metzger e C. di Amburgo) sono provviste di coperchi che chiudono l'impasto mentre funzionano le ali, e non si aprono se non quando la macchina si ferma. Non si può mettere la macchina in funzione mentre sono aperti i coperchi di sicurezza, bisogna chiuderli prima.

VII. *Macchine per il lavoro della carne, ecc.* — Esse formano un gruppo a parte. Hugo Allner di Berlino ha esposto varie macchine di questo genere, tra cui una per trinciare. Questa è provvista di un freno e dei trasparenti per l'impulsore (il coltello da trinciare è situato in alto). Havvi anche un'altra macchina per mescolare la carne; il mastello di essa è provvisto di un coperchio di sicurezza che non si apre se non all'arresto completo della macchina, mentre questa non può essere messa in movimento se non quando i coperchi di sicurezza sono chiusi; in tal modo l'operatore non può inframmettersi nelle ali per l'impasto. Una macchina per tagliare la carne, il cui coltello gira 1500 volte al minuto, possiede un apparecchio di sicurezza, che consiste in una *trappola* ed in una rete metallica di sicurezza. Il molino da carne esposto, ha un imbuto con un orifizio così stretto che non è possibile toccare i coltelli a traverso di esso. La macchina per tagliare il lardo ha un rivestimento speciale per i coltelli e per tutto l'ingranaggio. Sono esposte anche macchine per l'impasto della carne e i molini da carne di altri costruttori. R. Karger e Gust Hammer e C. di Brunswick; Scheffel e Schiel di Mülheim s/R. - R. Karges e Hammer hanno esposto una macchina per tagliare i piedi dei cavoli: in essa il piede del cavolo non ha bisogno di essere mantenuto dalla mano. H. Lichtenberg di Magdeburgo-Neudstadt espone una macchina (in funzione) per rotolare i *bouillons*. L'apparecchio protettore consiste in una lastra che viene spinta innanzi per mezzo di una scatola a molla, ed impedisce che la mano possa entrarvi, finché la macchina è in movimento. Quando si alza la lastra di sicurezza (o si apre in tal modo la cavità interna), il movimento dei cilindri cessa immediatamente.

VIII. *Macchine dell'industria tessile e confezioni varie.* — Tre macchine centrifughe (C. G. Haubold junior di Chemnitz; fratelli Heine di Viersen) sono provviste di coperchi di sicurezza, scatole di sicurezza, misuratori di velocità ed altre specialità. Ad un mango (Fr. Gebaur di Berlino) sono applicate piccole sbarre di sicurezza per evitare che l'operaio possa ingaggiarsi colle mani nella *couisse*. Simili barre di sicurezza trovansi pure su di un altro mango a vapore (esposto da Rumsch e Hammer di Forst), che ha inoltre coperchi di sicurezza per le parti dell'ingranaggio. La lama da taglio (esposta dalla Società meccanica sassone già Rich Hartmann di Chemnitz) ha un coperchio speciale per i rapidi cilindri a punta e per le entrate e per le uscite. Sul telaio esposto da questa casa conviene ricordare un *serra spoletta*, che non permette alla spoletta di poter fare piccoli salti. Tale apparecchio è esposto anche da altri, ma esso è costruito in modo diffe-

rente (C. F. Floquet di Heidenheim; Kleindienst e C. di Ausburg; Albin Bauch di Chemnitz; A. W. Bar e C. di Zschopau). Un albero di trasmissione mette in azione un apparecchio di Frantz Pretzel e C. di Berlino; questo apparecchio sembra utilissimo, perchè con esso, senza alcun pericolo, possono essere rimesse sul disco le cinghie cadute per terra. Qui anche sonvi parecchi espositori per tal genere speciale di apparecchi. (La Società anonima di ferro ed acciaio già Iul. Soeding e von der Heyde di Hoerde; Gottlieb Hammesfahr di Solingen).

IX. *Trasporti nelle miniere.* — Nel centro dell'esposizione trovansi tre grandi macchine di differenti costruttori (Ferriere Reali di Gleiwitz; la Ferriera « Buona Speranza di Oberhausen; l'Eintracht-hütte di Schwientochlowitz). Esse servono per le installazioni minerarie, e la loro specialità consiste nell'indicare esattamente la posizione delle gabbie di estrazione in ogni momento, ed impedire in tal modo che si oltrepassi il massimo della velocità e della distanza.

X. *Macchine agricole.* — Sul passaggio centrale ve ne sono parecchie. Th. Flöther di Gassen espone una trebbiatrice mobile a carica automatica con una rete metallica di sicurezza per le correggie di trasmissione. Carl Beermann di Berlino; la Società anonima « Eckert » di Berlino; Epple e Buchsbaum di Ausburgo espongono trebbiatrici, macchine da foggio a mano ed a forza animale, macchine per tagliare le carote, ecc. Tutte queste macchine hanno involucri, che coprono le parti pericolose e gli ingranaggi, ed apparecchi speciali per proteggere le mani.

XI. *Apparecchi di sicurezza per la marina.* — Il Sindacato professionale marittimo espone in comune cogli armatori, i cantieri ed i fabbricanti. Il « Nord-deutsche Lloyd » ha un grande modello per le separazioni e per il ritegno dell'acqua; in caso di pericolo esso serve a chiudere le aperture e garantire le pareti che separano le sezioni impermeabili; in tal guisa l'acqua che ha invasa la sezione danneggiata non può penetrare nell'altro parti ed il bastimento può mantenersi a galla. A tre differenti porte la chiusura si effettua con la pressione idraulica prodotta in un piccolo cilindro, mosso ad elettricità e comandata da un robinetto disposto sul ponte della nave; a traverso le relative condotte essa ragguarza i cilindri, i cui stantuffi sono attaccati alle porte, che vengono chiuse dall'azione della pressione idraulica. In tal caso ciascuna porta può essere chiusa mediante un robinetto. Prima della chiusura un campanello invita ad abbandonare le sezioni da chiudersi. Un altro modello, egualmente in grandezza naturale, riproduce un'altra chiusura, anche per separazione, inventata da Cranford; la porta della parete di separazione si chiude per il suo proprio peso, allorché sotto l'azione dell'acqua che invade la sezione in questione, l'aria contenuta in un piccolo recipiente si comprime ed agisce sopra una serratura, che mantiene la porta aperta.

Blum e Voss riproducono con modelli e con disegni un grande bastimento ed un *cargo-boat*, messi in servizio nel 1902; le loro ultime costruzioni ed installazioni rispondono perfettamente alle esigenze moderne ed alle prescrizioni del sindacato professionale marittimo. La stessa casa ha esposto un modello, che rappresenta un apparecchio per controllare la posizione dei remi e le lanterne del ponte. Un altro modello mostra un battello di salvataggio, la cui forma e l'equipaggiamento speciale lo rendono atto a venire in aiuto dei bastimenti, che sono in pericolo. Della stessa casa è un battello per esplorare il fondo, onde assicurarsi la via navigabile; e dei boccioni galleggianti per renderla riconoscibile. Dei gavitelli e degli altri mezzi di salvataggio sono esposti e costruiti in modi differenti.

La « Hamburg-Amerika-Linie » espone un canotto pieghevole per salvataggio. Cordes di Bremerhaven espone un cannone e un fucile di salvataggio che possono gettare delle corde ad un bastimento in pericolo per legarlo a terra, onde poter salvare l'equipaggio ed i passeggeri.

La Compagnia tedesca dei pompieri marittimi di Brema, espone un apparecchio, per cui i carboni del magazzino, introducendovi dell'acido carbonico, non possono prendere fuoco. Se l'incendio invece è già cominciato, esso viene in tal modo soffocato.

XII. — Nelle gallerie dell' *Hall* è un' esposizione di numerosi oggetti per la sicurezza degli operai, sia per le stesse branche industriali, le cui macchine abbiamo viste esposte al pian terreno, sia in altri rami industriali.

Apparecchi di sicurezza per caldaie a vapore e condotti di acqua. — Su di un modello di caldaia esposto dalla casa Dreyer, Rosenkranz e Droop di Hannover, in grandezza naturale, vedonsi indicatori di livello in diversi sistemi per indicare la tensione del vapore, e fra gli altri un apparecchio che indica di continuo su di una striscia di carta, la tensione nella caldaia. Havvi inoltre una valvola di sicurezza a peso, poi un indicatore di livello protetto da un tessuto metallico, per far conoscere il livello dell'acqua, parecchi rubinetti di prova di modelli, ed un apparecchio, che indica il livello dell'acqua, su di una scala ben chiara; esso è provvisto di una sirena che dà il segnale, allorchè l'acqua discende al disotto del minor livello possibile. Così pure si osservano due apparecchi di cui uno mette in azione un fischietto e l'altro indica con l'apparire di un disco colorato, la discesa dell'acqua al minor livello possibile. Su di una cappa a vapore è una valvola di un sistema speciale, per cui in caso di necessità può aversi un rapido arresto della condotta di vapore; un'altra valvola l'arresta automaticamente se un tubo viene a creparsi, evitando in tal modo le disgrazie cagionate dalle fughe di vapore.

(Continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Modena.

In una delle ultime adunanze, il Presidente fece al Consiglio, tra altre, le comunicazioni seguenti:

Una nota del Ministro dei lavori pubblici onorevole Tedesco, colla quale assicurava la Camera di avere già comunicato alla Commissione per lo studio della linea direttissima Milano-Bologna-Firenze, lo studio di massima e le memorie relative alla progettata ferrovia Modena-Lucca per la valle del Panaro e del Lima allacciata alla Porrettana corretta (progetti Urtoler-Zanetti e Lanino);

Il voto della Camera di commercio di Lucca, su relazione dell'ing. Alfredo Dalgas, col quale si associa alle istanze e all'opera della Camera di Modena per l'attuazione della linea direttissima Modena-Firenze, approfittando della progettata Modena-Lucca.

La Camera passò quindi a trattare gli affari all'ordine del giorno, tra i quali approvò il Conto attivo e passivo della Camera per il 1903; deliberò su reclami contro iscrizioni e classificazioni sul ruolo degli esercenti arti, industrie e commerci: accordò sussidi per istruzione e per concorsi ed esposizioni; e, infine, riguardo alla nota questione della prescrizione dei vecchi biglietti (ormai esaurita) adottò la seguente deliberazione:

« Sulla richiesta d'appoggio al voto della Camera di commercio di Bari, perchè sia ritirata la legge di prescrizione dei biglietti di Banca di vecchio taglio, pur attuandosi provvedimenti atti a togliere dalla circolazione le masse cartacee che ancora vi rimangono, ma assicurando contemporaneamente gli imprescrittibili diritti dei possessori di biglietti; ed al voto della Camera di Novara, perchè il termine di prescrizione dei biglietti di Banca stabilito al 30 giugno 1904 sia prorogato a lunga scadenza, il Consiglio, pur non potendo accogliere la tesi proposta dalla Camera di Bari, della assoluta imprescrittibilità dei biglietti di banca, crede però debba, nell'interesse generale ed a giusta tutela dei diritti dei possessori, concordare il termine massimo di prescrizione e quindi far voto perchè sia prorogato a lunghissima scadenza il termine di prescrizione dei biglietti di banca stabilito al 30 giugno 1904 ».

Camera di commercio di Macerata.

Tra i vari affari trattati nell'ultima adunanza del 15 giugno scorso, il Presidente comunicò al Consiglio che nella riunione del Comitato per gli interessi marchigiani tenuta in Ancona, venne chiesto, a nome della provincia di Macerata, ed ottenuto che si rico-

noscessero d'importanza regionale le questioni inerenti alla ferrovia Chiento-Nerina, al Porto-rifugio nella spiaggia di Civita-nova, al completamento del VII° Corpo d'armata (in seguito a che, Macerata potrebbe avere la sede di un reggimento di fanteria). Rimasero affidate al Presidente della Camera le relazioni su quest'ultima proposta e sul Porto-rifugio. In detta adunanza si parlò anche e con benevolenza del progetto di una Esposizione regionale in quella città.

In riguardo a quest'ultimo progetto, lo stesso on. Presidente riferì che il 29 maggio fu tenuta una riunione dei rappresentanti di pubbliche amministrazioni e sodalizi della provincia, nella quale si aderì al progetto di tenere in Macerata nel 1905 una Esposizione Regionale Agricola-industriale-artistica di dattica. Il Consiglio approvò l'operato del Presidente in detta riunione ed in massima aderì alla Esposizione medesima.

Camera di commercio di Catania.

Nell'adunanza del 5 corr., la Camera ebbe comunicazione fra altro, delle lettere di adesione della Deputazione Provinciale di Siracusa e di quella di Caltanissetta, nonchè dal Municipio di Noto, al voto di quella Camera di Commercio per la deviazione dell'attuale corso del fiume Simeto e dei suoi affluenti.

Il Presidente comunicò poi che, in adempimento ad un decreto ministeriale dello scorso aprile, col quale veniva ordinata una ispezione di tutte le Camere di commercio del Regno, allo scopo di accertare il loro indirizzo amministrativo contabile e di conservazione del patrimonio, è stata iniziata tale ispezione anche presso quella Camera. Essa viene eseguita dal cav. Adelasio, ragioniere capo presso la Prefettura di Catania.

Prendendo occasione da un'osservazione fatta dal predetto cav. Adelasio, osservazione che risponde ad un suo proponimento che aveva in animo di sottoporre alla Camera, propose che il patrimonio camerale, costituito attualmente di rendita al portatore depositata alla Banca Popolare, sia investito in titoli nominativi, intestati alla Camera di commercio, con l'annotazione che essa non potrà essere ceduta o venduta se non in seguito a deliberazione camerale, debitamente approvata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Trattandosi di un provvedimento puramente amministrativo che tende a garantire maggiormente il patrimonio camerale, la Camera prese atto della comunicazione ed espresse un voto di lode alla Presidenza.

Passando dopo ciò alla discussione degli affari all'ordine del giorno, la Camera aderì ai voti emessi dal Comizio Agrario di Acireale a favore dell'agricoltura, e ad un ordine del giorno proposto dal cons. Camiolo nel Comizio Agrario di Catania per la franchigia dell'alcolizzazione con spirito dei vini destinati a farne dei tipi cosiddetti *calabri*.

Sulla venuta della Commissione per la visita dei porti in Catania, il Presidente riferì l'opera da lui prestata in tale occasione insieme al cav. Indelicato ed al cav. Battaglia Tedeschi ai quali rivolse un voto di plauso per la loro attività e competenza. Rilevò come da quanto la Commissione compì in Catania, almeno dalle apparenze, non vi sia da dedurne un risultato soddisfacente.

Dopo discussione la Camera votò il seguente ordine del giorno in proposito:

« La Camera, udite le comunicazioni del suo Presidente; ritenuto che la Commissione tecnica nominata con decreto Ministeriale del gennaio 1904, pel modo come ha proceduto alla visita del porto di Catania, non dà affidamento ch'essa possa rispondere ai desiderii ed alle aspirazioni del commercio catanese; ritenuto che se detta Commissione sentì il bisogno di visitare il porto, doveva spiegare tale bisogno non con una visita saltuaria, ma con un esame ponderato sulle varie condizioni ed esigenze locali;

« Delibera di esprimere al Ministro dei LL. PP. il suo rammarico pel modo come fu eseguita la visita della Commissione tecnica nel porto di Catania, e fa voti che la marineria catanese, la quale ha raggiunto un movimento di navi che nel 1902 fu superato solo dai porti di Napoli, Genova e Livorno, sia soddisfatta nelle sue legittime aspirazioni ».

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese si hanno sempre da appagare notevoli richieste di danaro, e per questo il saggio dei prestiti e degli sconti ha subito un lieve rincaro.

Sul prestito irlandese e quello di Sierra Leone vennero pagate 1 milione e un quarto di sterline. L'insuccesso del prestito del Capo avrà per effetto che nell'avvenire si procederà con maggior cautela. Il danaro per prestiti giornalieri ha subito l'aumento da 1 1/2 a 2 1/2 0/0 e per breve termine da 2 a 2 1/4 0/0; lo sconto a tre mesi è salito a 2 3/16.

La Banca d'Inghilterra al 14 luglio aveva l'incasso in diminuzione di 127,000 sterline, il portafoglio era sceso di 2,858,000 e i depositi privati di oltre 1 milione.

Agli Stati Uniti le condizioni monetarie rimangono assai favorevoli anche per l'afflusso di capitale dall'interno a Nuova York.

Il prezzo del danaro rimane tra 1 1/4 e 1 3/4 0/0.

A Berlino la Reichsbank in seguito alla diminuzione subita recentemente dagli investimenti dell'Istituto si è trovata ben preparata a rispondere alle esigenze del mercato per la fine del semestre. Lo sconto ora è intorno al 3 0/0.

Sul mercato francese perdura la facilità monetaria e lo sconto oscilla intorno a 1 1/2 0/0.

Le condizioni del mercato monetario italiano rimangono soddisfacenti e permettono anche la conversione del prestito di Roma di 150 milioni dal 4 al 3 3/4 0/0. I cambi ebbero queste variazioni:

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

11 Lunedì.....	99.97	25.20	123.47	105.10
12 Martedì.....	99.97	25.15	123.45	105.10
13 Mercoledì...	99.95	25.205	123.475	105.10
14 Giovedì.....	99.95	25.195	123.42	105.10
15 Venerdì.....	99.92	25.19	123.42	105.10
16 Sabato.....	99.92	25.19	123.42	105.10

Situazioni delle Banche di emissione estere

		14 Luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	34,149,000 - 127,000
		Portafoglio.....	25,151,000 - 2,858,000
		Riserva.....	23,857,000 + 451,000
Passivo		Circolazione.....	28,742,000 - 578,000
		Conti corr. dello Stato	5,724,000 - 1,192,000
		Conti corr. particolari	41,144,000 - 1,192,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	49 3/4 0/0 + 3 1/4 0/0

		2 Luglio	differenza
Banca de' Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro. Fior.	65,719,000 + 2,000
		argento...>	78,324,000 - 850,000
		Portafoglio.....	66,762,000 + 2,216,000
		Anticipazioni.....	42,050,000 - 2,980,000
		Circolazione.....	243,740,000 - 3,569,000
Passivo		Conti correnti.....	7,854,000 + 1,407,000

		9 Luglio	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	243,090,000 + 2,720,000
		Portaf. e anticip.	1,078,290,000 + 3,260,000
		Valori legali....	82,460,000 - 2,520,000
Passivo		Circolazione.....	39,170,000 - 40,000
		Conti corr. e dep.	1,155,150,000 + 5,160,000

		7 Luglio	differenza
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	874,826,000 + 4,778,000
		Portafoglio.....	869,285,000 - 85,576,000
		Anticipazioni.....	88,827,000 - 68,403,000
Passivo		Circolazione.....	1,389,285,000 - 88,568,000
		Conti correnti.....	510,625,000 - 20,128,000

		2 Luglio	differenza
Banche di emiss. Swizz.	Incasso	oro.....Fr.	114,781,000 - 2,018,000
		argento....	7,506,000 - 958,000
		Circolazione.....	228,410,000 + 4,448,000

		7 Luglio	differenza
Banca Austro- Inghese	Attivo	Incasso... Corone	1,511,560,000 + 8,709,000
		Portafoglio.....	283,322,000 - 21,527,000
		Anticipazione....	41,811,000 + 655,000
	Passivo	Prestiti.....	292,832,000 - 865,000
		Circolazione.....	1,625,549,000 - 30,506,000
		Conti correnti....	151,237,000 - 3,486,000
	Cartelle fondiarie	285,141,000 + 10,000	

		7 Luglio	differenza
Banca di Stagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	368,086,000 + 265,000
		argento...>	507,322,000 - 21,527,000
		Portafoglio.....	861,165,000 + 6,947,000
	Passivo	Anticipazioni.....	106,045,000 - 2,630,000
		Circolazione.....	1,637,375,000 + 17,087,000
	Conti corr. e dep.	621,944,000 + 7,746,000	

		7 Luglio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	115,620,000 + 4,157,000
		Portafoglio.....	535,364,000 + 18,360,000
		Anticipazioni.....	- - -
	Passivo	Circolazione.....	631,429,000 - 11,494,000
		Conti correnti.....	74,521,000 + 2,696,000

RIVISTA DELLE BORSE

16 Luglio.

Con minore fermezza di sabato scorso esordirono le borse dell'ottava attuale: si era francamente corso troppo ed in breve tempo, cosicché opportuni realizzi sono venuti a frenare gli aumenti, che minacciavano di diventare pericolosi. I prezzi per alcuni titoli avevano raggiunto delle quote alquanto spinte, ed i mercati si erano scostati da quella elasticità necessaria, per non incorrere in reazioni troppo violente.

Nelle ultime sedute della settimana, vi è stata della ripresa, in maniera che, i corsi di sabato passato di poco differiscono dagli attuali.

Immutata la situazione politica e finanziaria, il danaro è assai facile nei mercati europei.

La nostra rendita 5 per cento esordì alquanto depressa a 102.32 per contanti; con successive riprese si è portata a 102.75 prezzo odierno per contanti e fine mese.

Il 3 1/2 trovasi fermo a 100.45 per contanti ed a 100.40 fine, e così pure il 3 per cento a 72.75.

Parigi, è nè più nè meno, il nostro grande regolatore: infatti oscillante nelle prime sedute dell'ottava con la nostra rendita, la migliorava nei giorni successivi, e la portava a 102.65, 102.75 e 102.70, prezzo d'oggi. Le altre rendite di Stato a Parigi valgono 98.35 il francese, 86.70 lo Spagnuolo, 86.60 il turco, 61.20 il Portoghese, 75.25 il russo.

A Londra l'inglese vale 89.80.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	9 Luglio 1904	11 Luglio 1904	12 Luglio 1904	13 Luglio 1904	14 Luglio 1904	15 Luglio 1904
Rendita italiana 5 %...	102.55	102.32	102.50	102.60	102.67	102.75
» 3 1/2 »	100.30	100.20	100.50	100.50	100.50	100.45
» 3 »	73.25	72.75	72.75	72.75	72.75	72.25
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	102.25	102.27	102.45	102.75	—	102.69
a Londra.....	101.75	101.75	101.75	101.75	102.—	102.—
a Berlino.....	—	103.80	103.50	103.60	103.70	—
Rendita francese 3 % ammortizzabile.....	—	—	—	—	—	98.32
» 3 % antico.....	98.05	98.05	98.40	98.37	—	98.35
Consolidato inglese 2 1/2 » prussiano 3 1/2.....	89.90	89.90	89.90	89.85	89.75	89.80
Rendita austriaca in oro	118.60	118.60	118.70	118.70	118.70	118.75
» in arg.	99.45	99.45	99.40	99.40	99.45	99.45
» in carta	99.50	99.45	99.45	99.45	99.45	99.45
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	86.75	85.95	86.30	86.60	—	86.70
a Londra.....	85.25	85.50	86.—	86.10	81.10	—
Rendita turca a Parigi.	85.97	86.—	86.50	86.50	—	86.60
» a Londra	84.30	84.95	84.30	85.—	85.10	85.10
Rendita russa a Parigi.	74.80	74.80	75.95	75.40	—	75.25
» portoghese 3 % a Parigi.....	60.65	60.57	60.92	61.12	—	61.20

VALORI BANCARI

	9 Luglio 1904	16 Luglio 1904
Banca d'Italia.....	1116.—	1104.—
Banca Commerciale.....	756.—	754.—
Credito Italiano.....	591.—	592.—
Banco di Roma.....	128.50	130.—
Istituto di Credito fondiario..	542.—	546.—
Banco di sconto e sete.....	164.—	162.50
Banca Generale.....	41.—	41.—
Banca di Torino.....	76.—	77.—
Utilità nuove.....	297.—	280.—

Lievemente ripiegate le azioni Banca d'Italia, Utilità, e Banca Commerciale per realizzazioni: il resto fermissimo ed all'aumento, come il Banco di Roma, e l'Istituto Fondiario.

CARTELLE FONDIARIE

	9 Luglio 1904	16 Luglio 1904
Istituto italiano..... 4	507.—	507.—
» » » » » 4 1/2	517.—	517.—
Banca Nazionale..... 4	507.—	507.—
» » » » » 4 1/2	507.—	507.—
Cassa di Risp. di Milano 5	515.—	515.—
» » » » » 4	508.25	508.50
Monte Paschi di Siena.. 4 1/2	506.—	506.—
» » » » » 5	516.—	516.—
Op. Pio di S. P. Torino 5	519.—	518.—
» » » » » 4 1/2	511.—	511.—

Prezzi immutati ma quasi nominali: affari nulli.

PRESTITI MUNICIPALI

	9 Luglio 1904	16 Luglio 1904
Prestito di Roma..... 4 %	505.50	506.—
» Milano..... 4 »	102.19	102.10
» Firenze..... 5 »	73.50	73.50
» Napoli..... 5 »	100.40	100.50

VALORI FERROVIARI

	9 Luglio 1904	16 Luglio 1904
Meridionali.....	714.—	712.—
Mediterranee.....	442.—	442.—
Sicule.....	680.—	680.—
Secondarie Sarde.....	267.—	267.—
Meridionali..... 3 %	353.75	354.50

AZIONI

Mediterranee..... 4 %	506.—	506.25
Sicule (oro)..... 4 »	511.—	511.—
Sardeg. C..... 3 »	361.—	360.50
Ferrovie nuove..... 3 »	351.50	354.50
Vittorio Eman. 3 »	381.—	380.50
Tirrene..... 5 »	508.—	508.—
Costruz. Venete..... 5 »	500.—	500.—
Lombarde..... 3 »	322.—	323.—
Maritt. Carrara..... 3 »	257.—	257.—

OBBLIGAZIONI

A prezzi fermi troviamo le azioni ferroviarie eccettuate le Meridionali leggermente depresse. Nelle obbligazioni animazione maggiore con scambi attivi in Meridionali e Mediterranee.

VALORI INDUSTRIALI

	9 Luglio 1904	16 Luglio 1904
Navigazione Generale.....	162.—	459.—
Fondiar. Vita.....	283.50	288.75
Incendi.....	150.—	150.—
Acciaierie Terni.....	190.—	1890.—
Raffineria Ligure-Lomb.....	415.—	417.—
Lanificio Rossi.....	1508.—	1505.—
Cotonificio Cantoni.....	528.—	531.—
» veneziano.....	315.—	319.—
Condotte d'acqua.....	335.—	333.—
Acqua Marcia.....	1497.—	1470.—
Linificio e canapificio nazion.	169.—	167.—
Metallurgiche italiane.....	153.—	151.—
Piombino.....	111.50	108.50
Elettric. Edison vecchie.....	555.—	554.—
Costruzioni venete.....	120.—	119.—
Gas.....	1419.—	1414.—
Molini Alta Italia.....	594.—	590.—
Ceramica Richard.....	362.—	363.—
Ferriere.....	85.—	84.—
Officina Mec. Miani Silvestri.	129.—	128.—
Montecatini.....	98.—	95.—
Carburo romano.....	1045.—	1038.—
Zuccheri Romani.....	97.—	92.—
Elba.....	520.—	521.—

Banca di Francia.....	3825.—	3820.—
Banca Ottomana.....	570.—	571.—
Canale di Suez.....	4145.—	4178.—
Crédit Foncier.....	675.—	—

Mercato assai buono per i titoli industriali, quantunque il listino odierno segni prezzi meno brillanti di quelli precedenti: fra i titoli più sostenuti notiamo le Vita, le Raffineria, Cotonifici e l'Elba.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — In vista del nuovo raccolto, i prezzi del frumento sui principali mercati tendono ad affievolirsi. Granturco assai sostenuto.

Ad *Alessandria* frumento nuovo da L. 22.75 a 23.25, meliga da L. 15.25 a 15.75, segale da L. 17.50 a 18.50, avena f. d. da L. 15.75 a 16.50 al quintale. A *Piacenza* frumento nuovo da L. 22 a 22.25, vecchio da L. 22 a 22.50 franco stazione e mulino, granturco da L. 14.25 a 14.50. A *Novara* frumento da L. 21 a 22, avena f. d. da L. 14.50 a 15 al quintale, segale da L. 13 a 14.50, meliga da L. 13 a 15.50 al sacco di 120 litri. A *Varese* frumento nostrano n. da L. 23.25 a 23.75, melgone nazion. da L. 14 a 17.50, id. estero da L. 13.75 a 16.50, avena da L. 16.75 a 17.75, miglio da L. 16.50 a 17.50, orzo da L. 20 a 21 per 100 chilo netto. A *Palermo* grani Realforte a L. 23.29, Semmartinaro 22.90, Timilia 22.31, Scavuzzo 22.12, orzo di Licata 15.50 il quintale. A *Foggia* grani duri da L. 23 a 24, maggiori da L. 22 a 22.50, bianchette da L. 23 a 23.50, avena n. da L. 12.50 a 12.75, orzo da L. 12 a 12.50 il quintale.

Pollame. — Mercati attivi a prezzi sostenuti.

A *Cremona* polli da L. 1.50 a 2.50 al capo. Ad *Oleggio* polli nostrani da L. 1.10 a 1.50, galline da

L. 2 a 2.40, piccioni da L. 0.60 a 0.65, anitre da L. 2 a 2.25, tacchini da L. 3.50 a 4, conigli da L. 1 a 1.20, lepri a L. 1, pernici a L. 1, beccacce a L. 1. A *Castelfranco di Sotto* polli giovani al paio da L. 2.50 a 3, galline da L. 3 a 3.30, piccioni da L. 1.20 a 1.50, anitre giovani da cent. 25 a 27, pulcini da cent. 25 a 17.

Legna e carbone. — Poca richiesta stante il minor consumo di legna. Prezzi leggermente meno fermi.

A *Cremona* legna grossa forte da L. 1.80 a 2.20, id. dolce da L. 1.70 a 1.90 al quintale. Ad *Alessandria* legna da fuoco forte da L. 3 a 3.50, id. dolce da L. 2.50 a 2.75 e carbone di legna da L. 9 a 11 al quintale. A *Verona* legna forte da L. 2.90 a 3.25, dolce da L. 2.20 a 2.30 al quintale, carbone forte a L. 8, dolce a L. 6.50 al quintale.

Petrolio. — Sui nostri mercati del petrolio seguita la calma con affari limitatissimi, però i prezzi sono sempre sostenuti, con lieve aumento nelle qualità americane. Quotasi:

A *Genova* Pennsylvania in cisterne da L. 20.30 a 20.40 i 100 chilog., in cassette da L. 7.40 a 7.50 per cassa. Caucaso in cisterne da L. 19 a 19.30 i cento chilog., e in cassette da L. 7 a 7.10 per cassa. Il tutto schiavo di dazio. Ad *Anversa* petrolio corrente da fr. 18.75, per settem. 19.25. A *Nuova York* petrolio raffinato in casse 10.95, id. Standard 7.80, id. Filadelfia 7.75, id. Credit Bilancio 152.

Bestiame. — A *Torino* sanati da L. 11.25 a 12.25, vitelli da L. 8.50 a 9.50, buoi e manzi da L. 6.25 a 7.25, tori da L. 6 a 7, torelli e moggie o manze da L. 4.50 a 5.50, vacche e soriane in genere da L. 4.25 a 5.25, suini da L. 8 a 9 al miria. A *Milano* buoi di 1ª qualità da L. 1.55 a 1.58, 2ª 1.38 a 1.40, e 3ª 1.14

a 1.16. Vacche 1ª qual. da L. 1.40 a 1.43, 2ª 1.20 a 1.22 e 3ª 1.05 a 1.10. Tori 1ª qual. 1.31 a 1.34, 2ª da 1.23 a 1.25. Vitelli maturi 1ª qual. 1.80 a 1.82, 2ª 1.60 a 1.71 al chilo.

Vitelli immaturi 1ª qual. L. 1.05, 2ª 1, d'allevamento da 1.05 a 1.10 p. v.

Canape. — Mentre dai maceratoi ritornano già le prime partite di canapa vecchia, non macerate l'anno scorso, e quelle del nuovo, precedentemente raccolte, i lavori di essicazione e sradicamento si vanno moltiplicando e raggiungeranno il colmo nell'altra ottava, essendo quasi dappertutto venute a maturità le piante.

La deficienza del raccolto attuale consiglia i possessori del vecchio a mantenere alte le pretese di prezzi per la loro canapa.

A *Napoli* si segna L. 80 pel 1º Paesano ex ex, L. 78 pel 1º Paesano ex, L. 76 pel 1º Paesano, L. 74 pel 1º Marcianise e 2º Paesano, L. 70 pel 2º Marcianise. A *Lugo* Canape prima qualità L. 80, idem. seconda a L. 70 al quintale.

Farine. — Ad *Alessandria* farine di frumento prima qualità da L. 40.— a —.—, id. seconda qualità da 37.— a —.—, id. di meliga da 20.— a 22.— al quintale. A *Verona* farina bianca N. 0 per pane di lusso da L. 33.50 a 34.—, prima qual. pane di fiore da 29.— a 29.50, seconda da 28.— a 28.50 al quintale.

Farina gialla di lusso da L. 19.50 a 20.—, di mezzo lusso da 19.— a 19.50, fina da 18.— a 18.50 al quintale. A *Lugo* farina di grano da L. 24.— a 25.—, di formentone da 20.— a 21.— al quintale. A *Forlì* fiore di farina L. 31.— a 34.—, crusca da L. 13.75 a 14.— al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 Giugno 1904.

(36 decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4760	---	1065	1065	---
Media.....	4760	4760	---	1065	1060	+ 5
Viaggiatori.....	1,994,325.00	1,687,502.78	+ 306,822.22	81,799.00	76,943.86	+ 4,855.14
Bagagli e Cani.....	88,935.00	76,215.96	+ 12,719.04	1,852.00	1,534.26	+ 267.74
Merci a G.V. e P.V. acc.	449,347.00	392,879.05	+ 56,467.95	11,419.00	11,199.38	+ 219.62
Merci a P.V.....	2,299,318.00	2,211,457.01	+ 87,860.99	85,210.00	84,153.94	+ 1,056.06
TOTALE.	4,881,925.00	4,368,054.80	+ 463,870.20	180,280.00	173,881.44	+ 6,398.56

Prodotti dal 11 Luglio 1903 al 20 Giugno 1904.

Viaggiatori.....	62,990,627.00	59,615,410.16	+ 3,375,216.84	2,692,860.00	2,544,069.97	+ 148,790.03
Bagagli e Cani.....	3,299,054.00	3,110,233.96	+ 188,820.04	72,063.00	61,697.53	+ 10,365.47
Merci a G.V. e P.V. acc.	15,383,397.00	14,573,945.54	+ 809,451.46	546,387.00	515,025.98	+ 31,361.02
Merci a P.V.....	82,376,359.00	79,200,885.40	+ 3,175,523.60	3,175,922.00	3,025,933.63	+ 149,988.37
TOTALE.	164,055,437.00	156,500,815.06	+ 7,554,621.94	6,487,237.00	6,150,727.16	+ 336,509.84

Prodotto per chilometro

della decade.....	1,015.11	917.66	+ 97.45	169.28	163.27	+ 6.01
riassuntivo.....	31,465.43	32,878.32	+ 1,587.11	6,091.30	5,802.57	+ 288.73

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.